N. 202 — Giovedì 23 Luglio — MATTINO ANNO XXXVII — TORINO 1903 MATTINO — GI

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Grecia 16 50	8 25	4 50
Estero qualunque destinazione 35 50	17 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il pagamento si ricevono
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. [illegible] la linea dei necrologi, Lire 2 (necrologie Lire 1 50) —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA VISITA ALLA SALMA DEL PAPA

La tumulazione dei precordi - Le adunanze preparatorie al Conclave

(PER TELEFONO ALLA « STAMPA »)

Roma, 22, ore 16.

L'urna di terracotta nella quale furono racchiusi i precordi del Papa fu messa in una cista di vimini ricoperta di seta rossa, colla scritta: « *Precordia sacrae memoriae Leonis XIII. Obiit die XX mensis Iulio, anno 1903, Pontificatus XXV.* »

La *Voce della Verità*, narrando l'imbalsamazione del cadavere del Papa, dice che fu praticata la incisione dal cavo toracico, dal quale sgorgò liquido sieroso citrino, indizio del processo pleuritico esistito. Il lobo medio inferiore del polmone destro pareva indurito (epatizzato). Ultimata l'imbalsamazione, si redasse il relativo processo verbale, dal quale risulta confermata la diagnosi della polmonite con conseguente pleurite.

Stamane, alle 9,30, i consiglieri clericali Kambo, Jacoucci, Santucci, Benucci e Vocelli si sono recati a visitare la salma del Papa nella sala del trono. Il Papa ha le mani incrociate e tiene un rosario ed un crocifisso d'argento. All'anulare ha un grosso anello. I consiglieri furono poi ricevuti da Oreglia.

Il *Messaggero* dice che per ordine del camerlengo verrà pubblicato il verbale della imbalsamazione del Pontefice.

Lo stesso giornale dice che tra lunedì e martedì il telegrafo di Roma ha trasmesso oltre un milione di parole.

Sono giunti a Roma 25 funzionari di polizia di rinforzo per le cerimonie in San Pietro.

Continuano ad arrivare in Vaticano telegrammi di condoglianza da tutto il mondo.

Il *Capitan Francesco* dice che Oreglia ha fatto sapere alla Guardia svizzera che avrà i tre mesi di soprassoldo che le spettano ad ogni morte di Papa. Nel 1878, perchè Leone XIII voleva rifiutarlo, gli Svizzeri si ammutinarono.

La visita alla salma.

Roma, 22, ore 17,10.

La piazza San Pietro, animatissima fin da buon mattino, cominciò ad essere solcata verso le 9 da vetture d'ogni genere, recanti pellegrini e prelati alla visita della salma del Papa.

Gli equipaggi dei prelati e del Corpo diplomatico si dirigevano verso il portone di via delle Fondamenta; quelli degli invitati verso il portone di bronzo.

Il movimento delle vetture seguiva d'ora in ora colla massima regolarità, giacchè, per evitare confusioni e l'affluenza dei visitatori, gli invitati, secondo che recava il biglietto d'invito, avevano stabilita una data ora per essere introdotti nella sala del Trono.

Il cadavere del Papa, vestito di una sottana bianca, con fascia serica, la mozzetta rossa, la stola rosso cremisi, il cappuccio sul capo, si trova quasi sotto un baldacchino. Quattro grandi candelieri ardono ai lati della salma. Le guardie nobili vigilano continuamente. A sinistra della salma è eretto un piccolo altare.

I visitatori si arrestano, commossi, nella sala e sostano un momento, inginocchiati.

Gli invitati baciano il piede alla salma, i prelati invece baciano il piede e la mano.

La visita cessa alle ore 17, ed i penitenzieri procedono alla vestizione della salma cogli abiti pontificali.

Stamane, prima che ricominciasse la visita del Corpo diplomatico e dell'aristocrazia, i fotografi Sciaia e Lombardi furono ammessi nella sala del Trono, dove presero varie fotografie del Pontefice defunto. Fu soltanto per intervento del conte Camillo Pecci che i due fotografi romani poterono avere tale permesso.

La salma resterà fino alle ore 20 nella sala del Trono, sotto il baldacchino ove si trovava il Trono, ed alle ore 20 sarà trasportata solennemente in San Pietro. I cardinali, il Corpo diplomatico e tutti i dignitari della Corte pontificia parteciperanno alla cerimonia.

I preparativi per l'esposizione della salma in San Pietro.

Presentemente San Pietro è chiuso, e dentro si lavora a tutta possa ai preparativi per l'esposizione della salma, la quale verrà trasportata nella basilica stessa.

I lavori consistono, oltre a quelli per gli addobbi, nell'impianto degli stecconi per regolare la circolazione durante i tre giorni che durerà l'esposizione.

In piazza San Pietro fu già costruito uno stecconato sino al limite della gradinata della chiesa. Anche dentro il Vaticano molte decine di operai lavorano attivamente, persino di notte a preparare gli apparamenti pel Conclave.

I Corpi armati del Vaticano ebbero stamane l'ordine di tenersi pronti per stasera per il servizio d'ordine.

L'accesso del pubblico in San Pietro per visitare la salma di Leone XIII, esposta nella cappella del Sacramento, comincerà domattina, alle 5.

Per l'ingresso nella chiesa il servizio di pubblica sicurezza sarà fatto da 40 delegati, coadiuvati da 200 carabinieri e 182 guardie.

Durante i tre giorni dell'esposizione della salma nella cappella del Sacramento, sotto il colonnato vi saranno in permanenza 600 uomini di truppa.

La tumulazione dei precordi.

Alle 21,30 di ieri sera il parroco dei Santi Vincenzo ed Anastasio, don Ferrini, come ebbi già a telefonarvi, non aveva ricevuto nessun ordine circa il trasporto dell'urna contenente i precordi di Leone XIII. Soltanto alle 22,30 giunsero in carrozza chiusa monsignor Riggio e monsignor Marcolini. Questi avvertirono il parroco che i precordi di Leone XIII sarebbero stati trasportati in San Vincenzo durante la notte, che perciò tutto fosse disposto per riceverli, ma che venisse mantenuto il più assoluto segreto.

Il parroco rimase meravigliato dell'improvvisa decisione; poi, in fretta ed in furia, diede disposizioni ai frati di San Vincenzo di allestire la cappella per la cerimonia.

Per mantenere il segreto il parroco disse che quei preparativi erano per un matrimonio solenne che doveva essere celebrato oggi.

Verso la mezanotte l'urna racchiudente i precordi, che fino allora era rimasta nell'anticamera segreta, affidata alla sorveglianza della Guardia nobile, venne collocata da due guardie e trasportata prima nel cortile di San Damaso. Quivi l'urna fu collocata in una carrozza di gala, e, scortata dai monsignori Marcolini ed Angeli, venne trasportata alla chiesa dei Santi Vincenzo ed Anastasio, in piazza Trevi.

Il parroco di San Vincenzo, don Ferrini, circondato da altri ministri religiosi, era quivi a ricevere l'urna. Questa venne deposta nella cappella detta della « Congregazione Mariana », sopraestante la chiesa, ed il parroco recitò le preci di rito e dette l'assoluzione. Nulla di più solenne e commovente di questa semplice funzione funebre nel gran silenzio della notte.

L'urna non fu murata che stamane, giacchè si osservò che il cuscino ove doveva essere posta, nella parete al lato destro dell'altare maggiore, era inadeguato ad essi, epperò fu dovuto allargarlo.

Sulla stessa parete altre lapidi in fila ricordano i nomi degli altri Papi i cui precordi vennero ivi deposti. Sono rendilide, ed il primo è Sisto V, morto nel 1590. Una iscrizione sovrapposta al nome di Sisto V rammenta la prerogativa della chiesa di San Vincenzo di avere i precordi dei Pontefici.

I nomi dei Papi, preceduti dalla parola *precordia*, sono seguiti dalla data della morte del Papa. La lista dei Papi termina con Gregorio XVI, perchè quelli di Pio IX sono rimasti in San Pietro. Però fra il nome di Gregorio XVI e quello di Leone XIII vien lasciato uno spazio bianco per mettervi il nome di Pio IX allorchè il parroco don Ferrini avrà ottenuto il potere di trasportare ivi i precordi di Pio IX. A tale scopo sono già in corso pratiche presso il camerlengo.

Sabato prossimo, nella chiesa dei Santi Vincenzo ed Anastasio si celebrerà la Messa solenne di *requiem* pro *Pontifice defuncto*. Il catafalco è già stato costruito nel mezzo della chiesa.

Ecco, oltre al nome di Sisto V, quello degli altri Papi i cui precordi sono deposti nella chiesa di San Vincenzo: Leone XI, nel 1605; Paolo V, nel 1621; Gregorio XV, nel 1623; Innocenzo X, nel 1655; Alessandro VII, nel 1667; Clemente IX, nel 1669; Clemente X, nel 1673; Innocenzo XI, nel 1689; Alessandro VIII, nel 1691; Innocenzo XII, nel 1700; Clemente XI, nel 1721; Innocenzo XIII, nel 1724; Clemente XII, nel 1741; Benedetto XIV, nel 1758; Clemente XIII, nel 1769; Clemente XIV, nel 1774; Pio VI, nel 1799; Pio VII, nel 1827; Leone XII, nel 1829; Pio VIII, nel 1830; Gregorio XVI, nel 1846.

Nello spazio seguente sarà inciso il nome di Pio IX; nei secondo dunque saranno incise le parole: *Leo. XIII obiit die XX Iulii MCMIII.*

Il mausoleo di Leone XIII.

Lo scultore Lucchetti, che, come vi telefonai molti giorni fa, è l'autore del monumento a Leone XIII, è un vecchio magro, stecchito come il defunto Pontefice.

Egli ha circa 80 anni. Già da molti anni Leone XIII gli aveva commesso l'esecuzione del suo monumento, che è tutto compiuto da molto tempo, mancandovi soltanto l'iscrizione, che fu indicata dallo stesso Leone XIII, e che d'altronde è semplicissima, limitandosi al nome e alle date della nascita e della morte.

Sulla facciata del monumento c'è nel mezzo la statua di Leone XIII, giacente distesa sopra un'urna; in alto un bassorilievo della Madonna, coronata da angeli; ai due lati dell'urna sono disposte due statue, rappresentanti San Francesco e San Francesco.

Tutto l'arco è in marmo finissimo e variegato. La statua del Papa e quelle dei due santi sono in marmo di Carrara bianco. Il monumento è costato circa 300,000 lire, già pagate dal Papa.

Il monumento di Innocenzo III, che sta di fronte a quello di Leone XIII, costò la stessa somma.

In attesa del testamento del Pontefice.

Si crede che il testamento di Leone XIII non sarà pubblicato fino a domattina. Intanto, in attesa di conoscerlo, vi ricorderò il brevissimo testo del testamento di Pio IX, così concepito:

« Il mio corpo dicendo cadavere sarà sepolto nella chiesa di San Lorenzo fuori le mura, precisamente sotto il piccolo arco esistente sotto la cancellata graticola, ossia di pietra sulla quale si designano ancora alcune macchie prodotte dal martirio dell'illustre levita. La spesa del monumento non deve eccedere i 400 scudi. »

Pio IX scrisse di suo pugno queste epigrafi: « *Ossa et cineres Pii IX, Summi Pontificis.* — *Virit in anno.....* — *Pontificate in anno.....* — *Orate pro ill.* »

Il verbale dell'autopsia.

L'imbalsamazione è riuscita benissimo, ma i medici dovettero lavorare molto per ridare al Papa la sua fisionomia abituale, stante l'estrema magrezza e la facilità dei tessuti.

Stasera sarà pubblicato il testo del verbale dell'autopsia e dell'imbalsamazione, firmato da Lapponi e da altri cinque medici del Vaticano: Salucci, Mascirelli, Battistini, Amici, Capparoni. Il verbale venne redatto in presenza del maggiordomo. L'autopsia ha constatato in perfetto stato normale i visceri addominali, il fegato, la milza, i reni, l'intestino. Nella cavità toracica si è trovato il polmone sinistro normale, sanissimo, invece il lobo inferiore del polmone destro era in istato di epatizzazione grigia completa, il cavo pleurico ripieno di liquido siero-ematico con molti fiocchi di fibrina. Il verbale dell'autopsia conferma così pienamente la diagnosi che i medici curanti avevano fatto fin dal primo giorno circa la natura della malattia del Papa, e che essi in busta chiusa, suggillata, avevano consegnato al cardinale Rampolla, che l'aveva fatta depositare negli archivi del Vaticano.

Gli accordi dei cardinali circa il Conclave

La candidatura Oreglia.

Si ricominciano a fare attivissimi discorsi sul Conclave; posso dirvi che la candidatura di Oreglia, specie ora, dopo il suo contegno in questo principio di interregno, acquista terreno. Oramai la maggioranza dei cardinali concorda nel desiderio di volere un Papa vecchio ma energico.

Mi risulta che la nomina di monsignor Merry del Val ebbe luogo con soli due voti contrari e che fu patrocinata apertamente dal camerlengo Oreglia.

Nella Congregazione di stamane è stato approvata la nomina dell'avv. Cambe a segretario del maresciallo del Conclave, principe Chigi.

Il cardinale Rampolla.

E' diceva che Rampolla stanotte ha sacrificato in Vaticano, e che solo oggi andrà ad abitare l'appartamento già allestito nella casina di San Pio, a Santa Marta.

Dinanzi al Pontefice morto.

Roma, 22, ore 22,30.

Potei visitare oggi, alle sedici, la salma del Pontefice: questo era un favor concesso in questo giorno solo alla nobiltà romana, ai prelati, ai consiglieri comunali cattolici ed a poche altre persone munite di speciale biglietto da monsignor Maggiordomo dei Sacri Palazzi. Era prescritto l'abito nero con cravatta e guanti bianchi.

I visitatori, saliti dal cortile di San Damaso, al 2.o piano del palazzo dove è l'appartamento del Papa, percorrevano una parte della loggia di Raffaello, entravano nel vastissimo salone superiore, ed attraversavano successivamente altre cinque ampie sale, fra cui quella ricchissima degli arazzi. In ognuna di esse vi erano rappresentanze dei varii Corpi armati del Vaticano: nella terza stava il conte Camillo Pecci, dall'aspetto abbattuto e dall'aria invecchiata, circondato da alcuni amici che lo confortavano. La sala del trono, spoglia di quasi ogni mobile e tutta tappezzata di damasco rosso presentava uno spettacolo impressionante. Sotto il baldacchino del trono, steso come sopra un letto, giaceva il corpo di Leone XIII, che aveva in capo e sulle spalle il rosso camauro.

Ai piedi del letto ardevano due grandi ceri e appoggiati al muro, erto ed immobili come statue, ai lati del capo, stavano due guardie nobili. Attorno erano due camerieri di cappa e spada di Sua Santità, nel loro pittoresco costume spagnuolo, nonchè alcuni frati salmodianti a bassa voce.

Il fragile ed esanime corpo quasi spariva sotto gli indumenti: il capo spiccava assai visibilmente, alquanto sollevato. Ma sia per l'età, sia per la malattia, sia per l'effetto dell'imbalsamazione, il volto non ha soltanto il pallore cereo della morte, ma dà l'impressione di una maschera di gesso. Ad eccezione della bocca, che nell'estrema agonia si è contratta, i lineamenti si sono conservati abbastanza regolari e da essi traspare tuttora qualcosa di maestoso ed imponente.

I visitatori, entrando, si inginocchiavano sul marmoreo pavimento e pregavano: poi avanzatisi sino ai piedi della salma baciavano le pantofole ricamate in oro, che aveva indosso il defunto, e si ritiravano poi in preda a una viva commozione.

La traslazione in San Pietro.

Alle 17 la salma del Papa fu rivestita dei paramenti pontificali. Vi assistettero Oreglia, il maggiordomo Cagiano de Azevedo, monsignor Pifferi, quattro camerieri segreti, il conte Camillo Pecci. La salma fu deposta sopra una barella, coperta di un palandramento con lamina d'oro. Sotto il capo furono posti due cuscini.

I lavori, cominciati ieri sera per la cerimonia del trasporto della salma, sono terminati oggi. La gradinata della chiesa è chiusa da uno steccato dipinto di rosso; vi si lasciarono alcune aperture, che dovranno regolare il passaggio del pubblico. Per impedire stasera al pubblico di veder passare la salma da Pontefice, si è calata una tenda dietro la cancellata dell'atrio della basilica.

Il comandante di Borgo ha disposto già uno speciale servizio di vigilanza per impedire alla folla di avvicinarsi troppo da stasera in poi all'ingresso della chiesa.

La funzione del trasporto della salma in San Pietro terminò alle 21,30. Al di fuori si accalcava la folla, tenuta strettamente indietro dalla forza pubblica. Non si verificò nessun incidente.

Le discussioni in seno al Sacro Collegio.

Un'altra riunione di cardinali.

Quantunque si sappia che i membri del Sacro Collegio fino da ieri mattina, conforme alla secolare tradizione, prestarono giuramento di segreto circa le discussioni e le decisioni delle Congregazioni, e quantunque l'*Osservatore Romano* dichiari esplicitamente che tutto quanto si dice e si stampa in proposito non è che una fantasticheria, tuttavia le cronache dei giornali sono piene di particolari più o meno esatti, che dicono effettivamente trapelati o dai cardinali o indirettamente dai loro segretari.

Vi mandai già qualche notizia in proposito: ora posso aggiungervi con sicurezza che una delle primissime questioni discusse e risolte fu quella della sede del Conclave. Veramente, più che una vera discussione, vi fu semplicemente un'ombra di discussione, e, cioè, mentre nella prima Congregazione del 1878 si discusse se il Conclave doveva farsi in Italia, ora si sarebbe sottoposto il quesito con la formola se il Conclave si doveva tenere in Roma, e quasi senza discussione fu deciso affermativamente. Del resto la discussione fu sempre calma nelle questioni finora trattate. Sembra che si sia finora nei cardinali uno studio, un desiderio reciproco di compiacersi, di secondarsi e di non urtarsi. Questa cordialità sarà sincera e duratura?

Il *Giornale d'Italia* dà i seguenti particolari sulla seconda riunione di cardinali avvenuta oggi. Oreglia cominciò la risposta ai telegrammi dei Sovrani ed ai capi di Stato.

I cardinali Mathieu e Vives y Tuto espressero il desiderio che il telegramma a Delcassé fosse più caloroso, essendo la Francia la più affezionata alla Chiesa. Ma due porporati se ne esternarono contrari. Si approvò infine la formula proposta da Oreglia.

Gli altri telegrammi non sollevarono discussione.

Si passò alla discussione se il Conclave si dovesse tenere a Roma. I cardinali Martinelli e Steinhuber parlarono della possibilità di influenza del Governo italiano. Oreglia assicurò che nessuna ingerenza era possibile. Secondo la *Tribuna*, nessuna osservazione fu fatta invece su tale punto.

Oreglia invitò i cardinali a scegliersi i camerieri ed a comunicarne i nomi al segretario del Concistoro. Si stabilì che il vitto sia fornito dalle cucine interne. Si passò ad una sommaria visita dei progetti dei lavori di muratura pel Conclave. Si decise che domani i cardinali sopraintenderanno ogni sogno di pompa nel vestito. Non avranno che una felloria rossa al cappello.

Riguardo alla questione dei conclavisti, Moccenni ne propose l'abolizione per economia. La proposta trovò opposizione da parte di un cardinale, il quale, citando Bolle, parlò in favore specialmente riguardo ai giovani preti, che ambiscono ad essere conclavisti.

Fu stabilito che ogni cardinale possa portare due conclavisti, ma a sue spese. Domani i cardinali presenteranno i nomi dei conclavisti, che saranno nominati da Respighi e Cassetta.

La Tribuna aggiunge che si sia discusso la questione se il Papa dovesse essere italiano, perchè un cardinale, uscendo dalla Congregazione, avrebbe detto: « I cardinali francesi saranno ammirabili per la loro dottrina; ma, perchè di tutto sono francesi, poi cattolici. Non dovremmo dalla tradizione: il Papa deve essere italiano. Noi siamo e ci manterremo italiani e cattolici. »

Soldati italiani in Vaticano.

Mentre oggi più attivo era l'andirivieni di porporati, di diplomatici e di membri dell'aristocrazia, ho potuto assistere ad un grazioso spettacolo.

Pel solo ardente che batteva sulla piazza, i numerosi soldati erano stati fatti ritirare sotto il colonnato di destra, ed una parte di essi, perchè fatti rimanessero all'ombra, fu dalla stessa Autorità ecclesiastica, per rapido invito fatomene dallo stesso camerlengo, fatta entrare nel territorio, dirò così, ecclesiastico, cioè fungo il vasto corridoio, dagli alti finestroni, che dal colonnato mette alle sacrestie di San Pietro.

Ora si videro per qualche tempo i soldati italiani affacciati ai finestroni di destra e gli svizzeri a quelli di sinistra del corridoio e cui sotto il portone di bronzo, guardarsi per nulla in cagnesco, anzi scambiarsi sorrisi di buoni camerati in *corvée*.

Cardinali in viaggio per Roma.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 22:

Il cardinale Svampa è partito alle ore 15 per Roma, insieme al suo cameriere.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 22, ore 22:

Il cardinale Boschi è partito alle 13,26 per Roma, accompagnato dal segretario.

***

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 22,30:

Il cardinale Sarto partirà domenica per Roma.

***

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 20,45:

Si assicura che il cardinale Celesia, in seguito allo stato cagionevole della sua salute e dietro il parere dei medici, non si recherà a Roma a partecipare al Conclave.

I suffragi religiosi all'estero e in Italia.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 14,45:

Oggi si è celebrato nella cattedrale di Santa Gudula un solenne funerale in suffragio di Leone XIII, con l'intervento del Re e dei grandi dignitari di Stato.

Il *Patriote* dice che il Re, uscire uscita dalla cattedrale di Santa Gudula, rivolgendosi al prelato che lo accompagnava, disse che la Chiesa fece una grave perdita, poichè Leone era un grande Papa. « Sono certo — avrebbe aggiunto il Re — che Dio gli darà la ricompensa meritata colle sue virtù. »

***

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 16,15:

Alle ore 10,30 si sono celebrati nella cattedrale i funerali solenni pel pontefice Leone XIII. Vi assistevano il prefetto, il questore, i comandanti del Corpo d'armata e di Divisione, moltissimi ufficiali e magistrati, i rappresentanti degli istituti governativi e le Associazioni cattoliche con bandiere, nonchè una grandissima folla. Il cardinale Svampa celebrò la Messa e dette l'assoluzione al tumulo. Durante i funerali sinfonici sagri rimasero chiusi.

***

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 21:

Stamane si è celebrato nella cappella del Palazzo Reale un funerale solenne in suffragio del Papa. Vi assistettero il Re e la Famiglia Reale e gli alti funzionari.

Il nunzio pontificio celebrò la Messa, quindi monsignor Cardona, vescovo titolare di Sijou, cappellano generale dell'esercito, pronunziò l'elogio del defunto. Anche nella cattedrale si è celebrato stamane un funerale. Pontefici il vescovo di Madrid, e l'abate Herve pronunziò un discorso.

Le condoglianze.

Le condoglianze dell'Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 22, ore 14:

Il presidente del Consiglio dei ministri espresse al nunzio cardinale Taliani, perchè le partecipasse al Sacro Collegio, le condoglianze del Governo ungherese per la morte del Papa.

Il Consiglio federale svizzero.

Ci telegrafano da Berna, 21, ore 22:

Il Consiglio Federale diresse ad Oreglia un telegramma di condoglianza per la morte di Leone XIII.

Alla Camera belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 22:

Alla Camera il presidente commemorò oggi solennemente il Pontefice defunto.

Il ministro degli esteri si associò all'omaggio reso dal presidente alla memoria di Leone, ed aggiunse che il ricordo del defunto Papa vivrà tra i belgi imperituro.

La seduta venne tolta in segno di lutto.

L'Austria e il diritto di « veto ».

Ci telegrafano a Vienna, 22, ore 22,30:

La *Corrispondenza Generale*, rilevando che l'Austria usufruì di un suo diritto di veto contro l'elezione di Rampolla al soglio pontificio, dice sapere da fonte autorizzata che non vi è alcun motivo da giustificare una simile misura. L'Austria serberà grande riserbo circa il Conclave.

Congetture francesi sul futuro Papato.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 6:

I giornali fanno ancora larga parte alle notizie da Roma, parlando della scelta che farà il Conclave.

I moderati, come la *Republique Française*, predicono che il Vaticano persisterà nella politica di moderazione.

La *Libre Parole* crede che i diritti della Francia saranno salvaguardati.

Il *Matin* e l'*Aurore* dicono che nulla sarà cambiato. Clemenceau lo deplora perchè pensa che una politica inflessibile da parte del Vaticano sarebbe sfruttata la denunzia del Concordato, che desidera.

L'*Echo de Paris* dice di sapere da buona fonte che, nella sua intervista col nunzio, Delcassé insistette perchè i cardinali francesi si intertengano con lui prima di recarsi a Roma. Lorenzelli, aderendo al desiderio del ministro, scrisse ai prelati, consigliando loro una visita al Quai d'Orsay.

Il *Gaulois* dice che Delcassé ebbe un'intervista con Loubet e Combes a proposito del Conclave. Si trattò pure di delegare un inviato straordinario a rappresentare la Repubblica ai funerali. Si decise che Nisard assumerà questa missione. Loubet incaricherà due ufficiali della sua Casa per rappresentarlo ufficialmente.

L'*Echo de Paris* dice che Loubet, i ministri, gli ambasciatori e gli alti dignitari civili e militari e le personalità in relazione con la Nunziatura saranno invitati alla cerimonia del 28 a Notre Dame.

Fra le persone inscritte ieri alla Nunziatura notiamo i nomi di Barbier, della signora Waldeck-Rousseau, di Lesseps, del barone Alfonso Gustavo Rotschild.

Il *Figaro* annunzia che Lorenzelli non lascerà Parigi.

Iersera alla stazione di Lione, al momento della partenza dei treni rapidi delle 21,20 e 22,25 per Roma, si aveva una grande animazione. Molti viaggiatori si recano ad assistere ai funerali di Leone XIII.

Emilio Ollivier, intervistato dal *Gaulois*, ha dichiarato che se il nuovo Papa intervenisse negli affari interni della Francia aggraverebbe i conflitti esistenti e ne susciterebbe dei nuovi, conducendo la Chiesa alla sua perdita. Ollivier spera che il Papa mostrerà uno spirito conciliante e vieterà al clero ogni ingerenza nella politica.

La *Patrie* dice: « Abbiamo interesse all'elezione di un Papa che non faccia nè politica, nè diplomazia, ed abbia qualche simpatia per la Francia. »

Il conte de Mun, ex-ambasciatore di Francia presso il Quirinale, ha dichiarato alla *Patrie*: « Leone XIII ebbe abilità e dono della persuasione al supremo grado, e sarà difficile sostituirlo. Se il suo successore è intransigente, potranno sorgere difficoltà. Bisogna prevederle e sperare che non si realizzino. »

Il lutto di Genova per la morte di Leone XIII.

Ci scrivono da Genova, 21:

Oggi al Consiglio comunale l'assessore anziano Gallino commemorò Leone XIII con brevi parole, che furono ascoltate dai consiglieri in piedi. Restarono seduti i consiglieri socialisti.

La seduta, dopo la breve commemorazione, in segno di lutto venne tolta.

La Giunta deliberò di tenere a mezz'asta la bandiera dalla finestra del palazzo municipale per tre giorni.

I Consolati esteri alzarono pure la bandiera a mezz'asta.

Pei trattati di commercio

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16:

Avrete senza dubbio notato l'iniziativa presa dal conte Giusso e da altri deputati napoletani, a fine di promuovere una agitazione intensa nel Mezzogiorno, a pro di trattati commerciali favorevoli a quella parte d'Italia.

Senza entrare nel merito di codesta iniziativa, non posso tacervi che a me pare che si metta il carro innanzi i buoi e che quegli egregi deputati non si rendano alcun conto delle enormi difficoltà della questione. Pel momento non si tratta di sapere se si faranno trattati più o meno convenienti per le provincie meridionali, ma se sarà possibile concludere di nuovi.

Colla Germania le cose non vanno tanto male. Ci siamo messi d'accordo da una parte e dall'altra, di lasciar sussistere il trattato esistente. Non lo denunzierà la Germania e meno che meno lo denunzieremo noi. Ma è evidente che sarebbe da parte nostra assurdo pretendere ulteriori concessioni. Il Governo tedesco, e più specialmente il signor De Bülow, fanno uno sforzo immenso a mantenere il trattato di fronte alle esorbitanti pretese degli agrari tedeschi. Se domandassimo di più di quello che adesso abbiamo, ci esporremmo ad uno sdegnoso rifiuto, che aver potrebbe gravi conseguenze per noi.

Quanto all'Austria è buio pesto. Essa, come sapete, ha denunziato il trattato, ed a tuttora non ha mai manifestato il proposito di aprire ufficialmente nuove trattative. A noi certo non conviene fare il primo passo, e intanto i giorni passano, e il tempo corre veloce verso il 31 dicembre.

Alla Consulta ebbero qualche tempo fa ed ancora hanno l'idea di mandare a Vienna un personaggio competentissimo che studi il terreno e verga se, come e quando si può intavolare il discorso per aprire nuove trattative; ma a tutt'oggi questo disegno non è stato attuato, nè io sono in grado di dirvi se lo sarà presto. Ad ogni modo, vedete che siamo ancora molto ma molto nel vago e che si può benissimo arrivare al 31 dicembre senza aver nulla concluso.

Questo negozio dei trattati non potrà avviarsi bene se noi italiani non ci metteremo in testa che Austria, Germania e Svizzera sono poco inclinate a trattare, e preferiscono sciaguratamente la guerra doganale alle reciproche concessioni. *S.*

I nuovi progetti di contratto per l'esercizio delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 17:

Il *Giornale dei lavori pubblici* di domani stamperà quanto segue:

« Tempo addietro il Ministero dei lavori pubblici aveva disposto perchè il Regio Ispettorato delle ferrovie esaminasse e riferisse sulle proposte presentate dalle Società per il futuro esercizio.

« Mi risulta che il ministro, non soddisfatto della proposta stessa, anche perchè troppo disimili, disponeva che l'Ispettorato stesso venisse in breve a presentargli il progetto dei nuovi contratti per l'esercizio delle tre Reti, informandolo al concetto di massima di lasciare al Governo la più ampia libertà di disporre delle tariffe e del numero dei treni.

« Sappiamo che a tal fine è stata nominata una speciale Commissione, composta di funzionari scelti fra i più competenti dell'Amministrazione. »

La fredda accoglienza ai deputati francesi a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,30:

I parlamentari francesi sbarcarono a Dover alle 4,20, fra grandi acclamazioni, e ripartirono per Londra. I colleghi inglesi li attenderanno in stazione. Alla sera vi fu un banchetto all'*Hôtel Westminster*.

Il deputato Sinclair espose il programma preparato per il soggiorno dei parlamentari francesi, esprimendo la convinzione che l'accordo sarà realizzato sulle questioni commerciali.

Déloucle, a nome dei francesi, ringraziò calorosamente i suoi amici inglesi, dicendo che la soluzione pratica delle questioni relative al commercio franco-inglese è possibile.

I senatori ed i deputati francesi sono stati eletti membri del Club Liberale Nazionale per la durata del soggiorno a Londra.

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 21,45:

Alcuni giornali intervistarono Destournelles e De Constant. Questi dichiararono che la campagna in favore dell'arbitrato riescirà oltre tutte le speranze.

Alla *Westminster Gazette* Destournelles disse: « Desideriamo stabilire bene che non siamo dei speculatori od innocenti sognatori, ma che consideriamo l'arbitrato con buon senso pratico. »

Idee, persone e cose

La banda verde

Per quanto meravigliosi e universalmente riconosciuti siano il progresso e il prestigio della stampa a' giorni nostri; per quanto da tutti sia compreso la nobile e civilizzatrice funzione del giornalismo, è impossibile non riconoscere che al pubblico sfugge l'esatta valutazione individuale delle reclute di questa vasta e mirabile milizia che, penetrando in tutti i campi del pensiero e dell'attività umana, osserva, annota, riferisce, controlla, combatte, demolisce o glorifica a seconda degli uomini, delle circostanze e dei fatti. Il pubblico può e deve saper giudicare il « giornale », cioè la manifestazione concreta e continua di molte forze intellettuali e di molte volontà tenaci; può, ha il diritto di esprimere e di comprovare le sue preferenze e le sue simpatie; ma è quasi completamente ignaro del valore mentale e dell'integrità morale dei singoli componenti di questa massa caratteristica e pugnace la quale, per una ragione o per l'altra, si è volontariamente eletta a vessillifera di certe idee e di certi principii. Senza dubbio, il « giornale » è, di per se solo, un controllo bastevole per dissipare dubbi o confermare sospetti, è una voce di per se stessa eloquente e significativa, è la prova immediata e vibrante della bontà o dei difetti de' suoi scrittori; e il pubblico ha de' mezzi molto semplici e molto sommari per significare la sua approvazione o il suo biasimo: comprendo cioè, o rifiutando quella nuova cartacea.

Ma quell'altra massa che non appartiene a nessuno de' giornali riconosciuti e consacrati, quella massa opaca, informe, fluttuante o terribile che s'aggira nel giornalismo e ne usurpa tutti i titoli e i diritti e i legittimi orgogli, costituendone la parte più visibile, più rumorosa e più esigente; quella schiera d'ignoti cui bastano appena le prime nozioni alfabetiche e grammaticali per impugnare una penna e pubblicare un qualunque pezzo di carta stampata con le necessarie autorizzazioni di legge, come potrà essere riconosciuta dal pubblico, in qual modo, per quali confronti, per quali prove, per quali certificati potrà essere classificata da chi è lontano dal mondo e dalle cose giornalistiche?

Prove, ahimè, non ve ne sono, e i certificati mancano. Gli è che il giornalismo è un campo aperto, sterminato, una strada infinita come la misericordia di Dio o come la noncuranza degli uomini.

Non ostacoli da vincere, non valore da dimostrare, non diploma da contendere, non lauri da cogliere. Tutte le vie giungono a questo campo smisurato; con i grandi fiumi chiari tutti i fiumicciattoli vi mettono foce, tutte le condutture vi traboccano. Strani pellegrini arrivano di continuo da tutte le parti e vi si alloggiano fieramente con l'impeto della legittima conquista. L'ignoranza celata dall'astuzia originaria s'insinua dolcemente e candidamente; la rozzezza proclama la sua nobiltà immaginaria e i suoi diritti ipotetici; la disonestà grida le sue rivelazioni e le sue vendette in nome della moralità e della giustizia. Ed ecco che, ad intervalli periodici, questi nuclei disconosciuti si rimaldano e si accrescono, questi flutti di ambizioncelle si gonfiano e minacciano, ed ecco che questi sedicenti giornalisti, resi audaci dai ben riusciti tranelli e dall'indifferenza — o così non fosse! — di coloro che esercitano autoritamente la professione giornalistica, si raggruppano, s'incoraggiano, si armano e formano ciò che i tedeschi chiamano la « *revolver-presse* », vale a dire il terrorismo della penna, il barabbismo manoscritto, il giornalismo alla Ninco-Nanco. Talvolta, e i casi son rari, a queste manciate di farabutti ignoranti s'aggiungono delle persone d'ingegno, che guidano campagne formidabili; in massima, però, restano i più volgari e i più vili, come sono appunto i giornali, la « banda verde » — tale il colore del loro libello — la sinistra congrega che da cinquanta giorni siede sullo sgabello de' rei al Tribunale di Milano, e di cui è imminente la fine del processo.

***

Questo processo merita qualche considerazione speciale non per gl'imputati di cui già conoscete la natura e i metodi di..... ragna e di calunnia, ma perchè indica la continuazione di un perturbamento collettivo nato e alimentato da un desiderio insaziabile e morboso di pettegolezzi e di scandali. Ricordate: Ogni numero della *Gogna*, al suo apparire, era simile alla germinazione di una pianta pestifera dentro un'acqua torbida che palpitava, ammorbando, e poscia si richiudeva aspettando la prossima fioritura. La gente non rifuggiva da quel tanto, anzi mostrava di godere la diffusione e gli effetti. Orbene, adesso, ogni seduta del processo, se non ha suscitato la stessa massa delle pubblicazioni gogniatiche, ha rinfocolato gli stessi ardori morbosi.

Quelli che furono i sostenitori del Perri nelle sue infami calunnie e nelle forche gesta della sua vita intima; quelli che lo guardarono per rivalità di mestiere o per timore della sua nascente fortuna, picco

Gagna; si reclamava l'essere misterioso e terribile che sapeva le tristezze morali e le vergogne di tutte le famiglie, le disonestà di tutti i grandi industriali, le corruzioni di tutta la società elegante milanese, lo stroncinaggio esercitato da tanti capitalisti onorati e ammirati come persone generose e benefiche.

E nessuno si sottrasse a questa volontà ricercatrice, a quest'occasione di scandalo: perfino gli avvocati difensori, una legione di avvocati, di tutte le età e di tutti i temperamenti, non seppero schermirsi da quel sentimento repugnante e travolgente, e spinti dall'eccitazione comune si scambiarono frasi rose e taglienti; aspettarono un collega, sospettato per molte accuse, come si aspetta una preda al varco, e quando quegli parve schermirsi si precipitarono su un altro collega che sembrava essere stato colto in fallo: insomma una specie di febbre, una specie di furore omicida, una caccia ad un uomo.... irreperibile.

E, fortunatamente, quest'uomo è rimasto tale: non lo conteva se non nella torbida mente de' tristi amici del Porri e nell'alata fantasia degli avvocati, i quali, a quest'ora, e se non a quest'ora alla fine del processo, ridevano fraternamente — com'è gentile costume degli avvocati — dei loro furiosi trasporti.

Ma intanto questo processo non ha brillato nè per nobiltà di contrasti nè per serietà di discussione. Era destino che da quella cosa ignobile che si nomò la *Gagna* derivassero effetti volgari. La vibrazione ne fu troppo intensa, le curiosità furono troppo acute perchè si potesse sperare in un dibattito alto e tranquillo. Ora si avviciniamo alla fine: facciamo largo all'eloquenza avvocatesca che si annunzia torrenziale.

Comunque, il processo è risulto. Vada quello sciagurato Porri in un manicomio, come han consigliato i medici periti d'accusa, e sia cacciato in prigione; lo seguano i suoi compagni nella sua triste sorte per un lungo o per un breve numero d'anni, certo è che lo scandalo non s'è mostruosamente allargato come speravano gli avidi ascoltatori de' giorni scorsi, così strani nella loro mescolanza e nella loro disparità sociale. E bene è stato! Milano, tra pochi giorni, sarà definitivamente liberata dalla sozzurro della «banda verde», e tutte le famiglie oneste potranno riaprire i balconi delle loro case alla grande aria e al gran sole purificatore.

Ma i buoni ambrosiani non giuocano troppo, nè delle probabili condanne dei gaglioffi, nè dell'aria purificata: il libello fu per lungo tempo nutrito da essi, e il giorno della sua morte fu per molti la fine dolorosa di un divertimento.

Bolzani, violento e magnifico editore di tutti i libelli, s'augurava che a ciascun lettore d'essi sopraggiungesse un'infermità di occhi. E' vero ch'egli estese la sua collera olimpica a tutti i giornali e a tutto il giornalismo francese; ma risparmierebbe almeno il giornalismo italiano che, malgrado la sua incoerenza e la sua serietà, non chiede ai suoi scrittori nè pure il diploma di licenza elementare e può, anche per un istante, far supporre che Francesco Ferri e i suoi compagni siano giornalisti!

Ettore Marchiò.

La querela degli ufficiali di marina contro l'«Avanti!»

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

L'*Avanti!* stampa in grassetto quanto segue: «La querela di 35 ufficiali di marina contro il gerente dell'*Avanti!*, come responsabile penalmente e civilmente, e contro Pio Ferri, responsabile civilmente, ci è stata oggi notificata. Domani pubblicheremo integralmente la querela, per la quale il comm. Galli, presidente del Tribunale, ha fissato per citazione diretta l'udienza del 31 agosto.»

Accordi italo-svizzeri per la Galleria del Sempione.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che vi sono trattative colla Svizzera per l'applicazione della legge italiana per il traforo italiano della galleria del Sempione. Si finirà col delegare alla Svizzera la sorveglianza dei treni.

Il nuovo questore di Torino al Ministero dell'interno.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,10:

Oggi Rouchetti ha ricevuto il nuovo questore di Torino, cav. Uervasio.

Per l'anniversario della morte di re Umberto

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

Lo *Tribuna* dice che per i funerali di re Umberto si troverà a Roma anche la regina Margherita.

Una colazione offerta dal Re agli squadroni di Savoiardi e Saluzzo.

Ci telegrafano da Racconigi, 22, ore 19,40:

Stamane, alle ore 5, nell'attendamento dei Reali nei boschi di Santa Maria il Re offriva una colazione agli ufficiali ed agli uomini di truppa degli squadroni di cavalleria di Savigliano e di Saluzzo, rientrati a Cavallermaggiore per gli esercizi tattici. La distribuzione di abbondante pane, salame, pollo e vino ad oltre 600 uomini riuscì estremamente soddisfacente. Il Re, accompagnato dal generale Brusati, ritornò a cavallo al castello verso le 9.

L'inaugurazione del Congresso medico a Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 23:

Nel grande salone del palazzo ducale si inaugurarà domani il Congresso di medicina. Morselli parlerà, inaugurando il Congresso, intorno alla medicina e alla coscienza sociale moderna.

Il "bill" per l'Irlanda approvato alla Camera dei comuni.

Previsioni di scioglimento del Parlamento.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,10:

Alla Camera dei comuni i rappresentanti di tutti i partiti pronunciarono ieri discorsi favorevoli al bill sulla riforma agraria per la Irlanda. John Redmond disse che, regolando la questione fondiaria, si toglierà l'ultimo ostacolo che rimane alla concessione di diritti politici più ampi, senza cui gli irlandesi potranno essere mai soddisfatti.

Il *bill* fu approvato in terza lettura con 317 voti contro 20.

Il *Times* assicura che i circoli ufficiali prevedono lo scioglimento del Parlamento all'apertura della prossima sessione. Le elezioni generali avrebbero luogo nel marzo venturo.

La spedizione Mac Millan sul Nilo Azzurro.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8,10:

Il *Temps* ha da Gibuti: «Si crede di sapere che Harrington ritorna in Europa con una convenzione firmata da Menelik molto favorevole agli interessi inglesi nel Somaliland.

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 20,25:

Si ha da Adua che la spedizione Mac Millan per l'esplorazione del Nilo Azzurro è aggiornata, almeno per quest'anno. Partita il 20 giugno, aveva già superato otto cascate, quando due battelli che trasportavano il materiale di approvvigionamento della spedizione colarono a picco, avendo urtato contro delle rocce. I membri della spedizione fortunatamente giunsero a salvarsi.

I Reali d'Inghilterra a Dublino.

Ci telegrafano da Dublino, 22, ore 8:

L'*yacht* reale *Victoria and Albert*, dopo aver ancorato nel porto di Kingstown, entrò nella darsena di Wharf e si ormeggiò alla banchina, proprio di fronte al padiglione eretto per l'occasione, e splendidamente adornato all'interno con arazzi e bandiere. Attendono il Re sulla soglia del padiglione il Duca di Connaught, il comandante del Corpo d'armata d'Irlanda col seguito e il Lord Mayor, le rappresentanze dei principali Istituti governativi e provinciali di Irlanda ed alcuni membri del Comitato di Cork.

Le Autorità della contea di Dublino diedero il benvenuto al Re, pronunziando un indirizzo, a cui Edoardo risponde con un breve discorso. Quindi il Re e la Regina escono dal padiglione e prendono posto nelle vetture (insieme al seguito, colle rappresentanze, col Duca di Connaught, e muovono verso Dublino. La lunga strada da Kingstown a Monkstbridge è fiancheggiata dai marinai sbarcati dalla squadra. Da Monkstowne a Ballsbridge, sorvegliano la via 5000 uomini di fanteria, rinforzati da migliaia di poliziotti. Da Ballsbridge all'ingresso del Phoenix Park sono allineati molti squadroni di cavalleria.

***

Ci telegrafano da Dublino, 22, ore 21,55:

Re Edoardo, rispondendo agli indirizzi rivoltigli dai rappresentanti delle varie Corporazioni al castello di Dublino, disse di essere felice di constatare un nuovo risveglio di speranze e di iniziative nel popolo irlandese, che molto promette per l'avvenire. Soggiunse che se il suo regno coincidesse con l'èra nuova di pace sociale e di progresso industriale e commerciale, ciò sarebbe per lui fonte di profonda contentezza.

Come si combatte nel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

I giornali hanno da Tangeri che il combattimento, che è terminato colla presa di Tazza, è durato quindici ore. Si dice che quattro abitanti, dall'alto di un minareto, scorsero oltre 150 soldati regolari: per prenderli occorse abbattere il minareto a cannonate.

Il Pensionato artistico di Francia a Roma.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

L'Accademia di Belle Arti ha conferito i premi del pensionato artistico per Roma ai seguenti: per la scultura, il Gran Prix a Pirot, allievo di Barrias; il primo secondo Grand Prix a Boudier, allievo di Thomas; il secondo Grand Prix a Gaumont, allievo di Barrias.

I sanguinosi conflitti del Venezuela.

Caracas, 22 (*Stefani*). — Dopo tre giorni di battaglia nelle strade, le truppe del Governo si impadronirono di Ciudad Bolivar. Il numero dei morti supera il migliaio.

SPORT

La gara delle motociclette sul Cenisio.

Come annunziammo, domenica, 26 corrente, avrà luogo una riunione motociclistica sul percorso Susa-Moncenisio, promossa dalla *Stampa Sportiva* e dalla Direzione Generale del Touring Club Italiano. La riunione, ottenuto il pieno consenso delle Autorità, ha avuto l'adesione completa del mondo motociclistico italiano. Sono infatti già pervenute al Comitato le adesioni delle più note marche di motociclette estere e nazionali; e, data la comodità e la lunghezza della strada, questa prova promette di riuscire il vero e genuino *criterium* della motocicletta in salita. In questi giorni gli organizzatori, d'accordo col gentile sottoprefetto di Susa, conte di Costigliole, hanno preso tutte le disposizioni per assicurare la maggior sorveglianza lungo il percorso.

La partenza da Susa è fissata per le ore 8.

Unitamente alla prova delle motociclette è indetta per domenica, 26 corr., una riunione turistica sul Cenisio di vetture automobili, ad ognuna delle quali sarà assegnata una medaglia ricordo.

Le iscrizioni alla prova motociclistica si chiudono venerdì sera. Diamo intanto il primo elenco degli iscritti, a tutto ieri:

Cavaccioli venuta; 1. Cordero Angelo (Rossetti); 2. A. Nebiolo (id.); 3. N. N. (id.); 4. N. N. (Peugeot); 5. N. N. (id.); 6. Quaranta N. (Isacia); 7. Tassinari (Marchand); 8. Favini (id.); 9. Cagno (Stereo); 10. N. N. (id.); 11. R. Galliano (N. X.); 12. N. N. (Griffon); 13. Rizzi (Werner); 14. N. N. (id.).

Gara turistica: 1. Didisio Camillo (Rossetti); 2. Verdun Lorenzo di Castagno (id.); 3. Amandola Mario (Peugeot); 4. Forcan Giuseppe (id.); 5. Borchis Egidio (id.); 6. Quaglioni Carlo (id.); 7. Fassoni Francesco (Pattoni); 8. Orsenigo Giuseppe (Borton); 9. Corte Vincenzo (Sarolea); 10. Ferrario Augusto (Peugeot); 11. Gagliardi Giovanni (Dufaux); 12. Gino Angelo (Antoine); 13. Falco Stefano (Dufaux); 14. De Cria Giuseppe (id.); 15. Seldat Leone (Minerva); 16. Corte Giuseppe (Rex); 17. N. N. (Turbomes); 18. N. N. (id.); 19 N. N. (Sovera); 20. Bertolino (Werner); 21. N. N. (id.); 22. Maurice Nathan (Rossetti); 23. Schiavi Armando (id.); 24. Droghetti Ferdinando (id.); 25. Pia Dallio (Sovera).

Per prendere accordi circa la prova turistica indetta dalla Direzione Generale del Touring Club Italiano, il Comitato di Torino invita tutti i soci della Sezione di Torino a trovarsi stasera, alle 21, al *Caffè delle Reali* (via Roma). La Società ciclistica *La Torino* indice una gita sociale al Cenisio, con partenza dal Palazzo di città domenica mattina, alle 5,30; oppure escursione a Sant'Ambrogio alle ore 14, per incontrare i ritardi al ritorno.

CICLISMO.

Il convegno di Arona.

Ci scrivono da Arona, 22:

Domenica, 26, avremo il grande convegno ciclistico indetto dal Club Ciclistico Aronese. Il programma è il seguente: Ore 8: Ricevimento consolare; ore 10: Arrivo corsa staffetta (Torino-Arona); ore 10,30: Ferrovia d'onore; ore 12,30: Gita sul lago col piroscafo Verbano; ore 16: Sfilata per la città; ore 17: Pranzo sociale; ore 19,30: Distribuzione premi; ore 20: Gran concerto musicale e ricevimento dei convenuti nei locali sociali.

Oltre a tali festeggiamenti la Sezione *Juventus* ha indetto due corse di campionato podestà e di nuoto.

Campionati ciclisti del mondo.

Ci scrivono da Alessandria:

Nei giorni 16, 20 e 23 agosto si terrà a Copenaghen (Danimarca) l'annuale meeting dei campionati mondiali, attesi sempre con crescente interesse.

La pista sulla quale si svolgono le gare fu costruita appositamente in questa primavera, ed è costata circa 60,000 f. danesi. È una delle più belle e regolari che esistano.

Organizzatrice dei campionati 1905 è l'Union of Danske Cyclekluber, sotto il patronato dell'Union Cycliste Internationale.

Ecco il programma della riunione:

Venerdì, 18 agosto: Ricevimento dei delegati stranieri e corridori a Tivoli, Copenaghen.

Sabato, 19 agosto: Congresso dell'Union Cycliste Internationale.

Domenica, 15 agosto: Prima giornata di corse.

Giovedì, 20 agosto: Seconda giornata di corse.

Domenica, 22 agosto: Terza giornata di corse.

Dei corridori italiani parteciperanno alla riunione di Copenaghen i quattro vincitori dei rispettivi campionati italiani: Bixio, Granaglia, Giuppone e Carlevaro.

Al Congresso dell'U. C. I. interverranno i signori Mario Brunone, segretario dell'U. C. I., e Pilade Carossi, delegato dell'Unione Velocipedistica Italiana.

SCHERMA.

Il gran torneo di Limoges.

La partecipazione degli italiani.

Ieri sera, alle 24, col diretto di Francia sono partiti per Limoges i maestri Luigi Colombetti di Torino, A. Weyl di Milano ed i due dilettanti E. Novak e G. Legrenzi di Bergamo.

I quattro campioni si recano a Limoges per rappresentare la nostra scuola al torneo internazionale che in occasione della grande Esposizione si organizza per i giorni 23, 26 e 27 luglio.

I ginnasti romani a Norimberga.

Ci telegrafano da Norimberga, 22, ore 8:

Gli esercizi eseguiti nelle gare ginnastiche della Società Ginnastica di Roma ottennero grandissimo successo.

Un gran tiro a volo a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 22, ore 20:

Le gare per il premio di 20,000 lire al tiro al piccione sono definitivamente stabilite per i giorni 27, 28, 29 e 30 corrente. Vi parteciperanno tiratori di ogni parte del mondo.

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino.

Domani gita sociale il 26, 27 e 28 luglio: Moncenisio, Frebosa, Balme, Mongioie (m. 2631). Linee Piemonte, Cuneo, Torino (Valli Maudagna, Negrone Vermenagna). Direttori: Galletti Fer., Di Sambuy Ed., Strolengo, Valbusa.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì, 24 corrente, alla sede del Club (via Alfieri, 9), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

REATI E PENE

Notiziario.

Per un anticoncezione forte — Angelina Manfrina — La lezione della moglie — I ladri di piazza Madama Cristina — Al buon riposo.

Durando il processone dei Cinquantacinque, mentre s'andavano illustrando e ricordando le gesta più audaci di quei famosissimi ladri, alcuni marinai ne trovano esempio ed incitamento a compiere un'impresa delittuosa veramente temeraria. Diedero la scalata alla casa del signor Virgilio Bortolotti, e, per riuscire in tale intento, dovettero arrampicarsi all'altezza di otto metri penetrati così per una finestra nella stanza dov'era la cassa-forte non s'ingegnarono a tentarne le sapienti serrature, ma la portarono via di peso (e che peso! 600 Kg.), e poichè nel cortile trovarono un carretto, ve la posero sopra, e con la cassa rubarono così anche il carretto. Ma nei pressi dell'Ospedale Mezzanino il piccolo treno, sotto il gran peso, andò a rifascio, ed i due ladri che n'erano i conduttori, prima aiutati da alcuni accorsi, furono poi riconosciuti e più tardi arrestati. Essi sono Giuseppe Stiva e Giuseppe Cavagnero.

Ad entrambi il Tribunale diede quattr'anni di reclusione.

Presidente: Spingardi; P. M.: Gotti; Difesa: avv. Camoletto; Cancell.: Lusetto.

***

La famigeratissima Angelina Manfrina, provvedritrice.... patentata del *lenon* del piacere, era stata condannata ad un anno di reclusione e 1000 lire di multa. La Corte d'Appello le ridusse la pena ad 8 mesi e 200 lire.

Difesa: avv. Gherardini.

***

La buona signora L. T. un giorno venne a sapere, per bocca di due giovanette, un suo piccolo scacco matrimoniale. Le due chiacchierine andavano vantando d'una scampagnata, con relativi pasti ricchi, dove il maggior pesce era stato il marito della buona signora L. T. Vi potete immaginare come vostaste cotesi, che s'era fino allora illusa d'aver per marito Sax..... Cornuto. E per intanto, riservandosi d'aggiustare i conti col marito in prurigine di vagheggino, mise le cuoia ad una delle ragazze più che non conveniva. Ed il pretore la condannava a 50 lire di multa, ed il Tribunale, in secondo giudizio, a L. 31. La lezione valeva la spesa?

Difesa: Gherardini.

***

Ci fu un tempo che sul mercato di piazza Madama Cristina avvenivano furti d'ogni risma, e veramente si era preoccupati per l'impunità che ne godevano gli autori. Si ricorse ai soliti fotografi al maresciallo Boro, il quale non tardò a porre prima gli occhi e poi le mani sui marinai e sul compare che faceva da ricettatore.

In primo giudizio i ladri furono condannati a 10 mesi di reclusione, ed il ricettatore, sei Berger, a 13 mesi. Appello uno dei primi, di nome Scorletti, ed il Berger; e se per l'uno la condanna fu confermata, per l'altro invece fu ridotta alla misura più equa di 5 mesi.

Presidente: Segala; P. M.: cav. Colli; Difesa: avvocati Damiani e Mallani Emilio; cancelliere: Torsari.

***

Tali Sandri Bernardo e Veglio Cesare, trovati in una cantina, furono condannati a tre mesi di reclusione. Con molta scaltrezza narrarono così come, essendo ubbriachi ed avendo paura di rimanere in quello stato per le giuste ed inevitabili zanzagne delle mogli, avessero scelto quello strano asilo per la notte. Ma poichè in tasca avevano chiavi, chiodi e certi ferri sospettabili, il Tribunale non li volle credere.

Presidente: Spingardi; P. M.: Gatti; Difesa: avvocati Allievo e Camoletto; cancelliere: Lusetto.

Cisi.

Un processo per omicidio o per duplice tentato omicidio.

Ci scrivono da Ivrea, 22:

Nel Comune di Settimo Vittone, sulla strada provinciale Ivrea-Aosta, havvi un esercizio all'insegna *Caffè dei viaggiatori*, tenuto da certo Proia Giovanna, colla quale convivevano, aiutandola nel suo lavoro, due sue nipoti, Vittorina e Corinna.

Da qualche anno frequentava il paese, per ragioni della propria professione, il decoratore di appartamenti Gastaldi. Tranquillo, di Nostro Ecclesse, d'anni 37, il quale s'era particolarmente invaghito della Vittorina, tanto che voleva farla sua sposa. Questa però, sebbene dimostrasse l'amore dei riguardi premurosi verso di lui, tuttavia gli preferiva il compaesano Rosca Giuseppe. I genitori di lei però si opponevano a qualsiasi matrimonio perchè dicevano che la ragazza era troppo giovane.

Ciò nonostante il Gastaldi continuò con perseveranza a far la corte alla giovane, e la cosa durò così fino al 23 settembre dell'anno scorso.

In quella sera, dopo aver cenato, il Gastaldi si portava al *Caffè dei viaggiatori* e ordinava un mezzo litro, che gli veniva servito dalla Vittorina.

Verso le 10,30 entravano nello stesso esercizio l'avv. Mocco Camillo e il Rosca Giuseppe, che, dopo aver offerto del vino al Gastaldi e averne da esso ricevuto il contraccambio, si fermarono colà a chiacchierare colle due ragazze. Ad un certo punto, quando la Vittorina arricciava al Mocco, questi le dava un bacio sulla fronte, ciò che indispettì naturalmente il Gastaldi, che si vedeva da lei trascurato.

Seduto poscia la Vittorina sopra una panca, il Rosca le si sedette vicino e poggiò la testa sui ginocchi, quasi dormendo il rivale.

A questo atto, il Gastaldi non potè più reprimere la sua gelosia, e, estratta una rivoltella, sparava con questa un colpo alla Vittorina, che tosto cadde a terra ferita a morte, e poscia sparava altro colpo al Rosca, che però fece cilecca, e due altri contro il Mocco, riuscendo questi a fuggire fuori dell'esercizio.

In quel mentre passavano appunto i carabinieri, che tosto trassero in arresto il Gastaldi, il quale compariva oggi davanti ai giurati, imputato di omicidio con premeditazione della Vittorina Proia e di tentati omicidi in danno del Rosca e dell'avv. Mocco.

All'udienza, come già in istruttoria, il Gastaldi dichiarò d'aver agito sotto l'impulso della passione e in istato di mente da non più conoscere quanto faceva.

Il processo Palizzolo a ottobre.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 17,15:

Pare che il processo Palizzolo debba andare alla famosa calende greche..... Il presidente della Corte d'Assise andrà in ferie dal 6 agosto 20 settembre. Dati gli atti preparatori del dibattimento, questo non potrà cominciare prima dell'ottobre.

Il Vesuvio in piena eruzione.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 8,50:

Il Vesuvio entrò in un periodo di piena eruzione, con emissione di lava dal cratere principale. Le pareti del piccolo cono avventizio formatosi in questi giorni franarono come i continui smottamenti prodotti dalle esplosioni. Dalla larga breccia aperta in direzione di Pompei si rovesciò lava liquida. Le esplosioni avvengono da moltitudini di bocche che si spostano or qua or là nel fondo del cratere e sono precedute da cordi fragori più o meno prolungati provenienti dalle profondità, e simili, come dice in un comunicato ai giornali il direttore dell'Osservatorio, ad un rullo frequente di tamburo lontano. Il cratere stesso emette «scoppiettii al vicinatori di avvicinarsi di troppo al fuoco delle esplosioni.

Il vulcano della Soufrière in attività.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 10,35:

Il *Daily Mail* ha da Saint-Vincent: «Una leggera eruzione e La Soufrière si è manifestata domenica mattina, alle ore 7 del mattino. Il cratere gettò fumo tutta la giornata. Nessun danno. Ieri si sentì una violenta scossa di terremoto. Il caldo è soffocante.»

Violenti uragani in Savoia.

Ci telegrafano da Chambéry, 22, ore 22,30:

Violenti uragani imperversano in Savoia. I raccolti, che promettevano splendidamente, sono ovunque devastati.

La grandine nella Tarentaia raggiunse fino l'altezza di venti centimetri. Intere mandre caddero in precipizi.

Un furto di ventiduemila lire a Camogli.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 22,5:

A Camogli, la notte scorsa, dei ladri finora ignoti si sono introdotti, mediante una falsa chiave, nell'abitazione incustodita del capitano Giuseppe Rosete, e vi rubarono tante cartelle di Rendita al portatore per 22 mila lire.

L'orribile suicidio di una giovinetta.

Bruciata viva in abiti onesti.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 9:

Ieri una fanciulla diciannovenne, Maria Colli, bobinata presso una fabbrica, tragicamente si uccideva. Aveva da due giorni, questa sera doveva aver luogo una conferenza fra i tre per venire a decisione epistolarmi. La madre della ragazza temeva che potessero nascere questioni, e informò la Questura per impedire il convegno, avendo dovuti infamare la figlia ad una dei giovani, mentre l'altro si sentiva sul incitata all'amore, senza ch'ella lo disilludesse. La Maria, impressionata dei provvedimenti e dei rimproveri della madre, decise improvvisamente di morire: indossò l'abito bianco di sposa già pronto per le prossime nozze; salì nell'appartamento di una sua sorella maritata, che abita al piano di sopra e che era assente; si chiuse in una camera; versò cinque litri di petrolio sugli abiti, alla famiglia e all'autorità, e accese un bracciere. Quando stava per soffocare, fu colta dal pentimento; ma troppo tardi. Nel correre alla finestra, il velo e la leggiera veste bianca presero fuoco alle fiamme del bracciere, e la disgraziata, ancora vivente di vita, morì arsa viva. E quando il fumo e l'odor di bruciato richiamarono i vicini e fu abbattuta la porta d'entrata, la poveretta fu trovata irriconoscibile, rattrappita su di una poltrona, carbonizzata.

Ancora del doppio assassinio a Genova.

Abbiamo da Genova, 22:

Pare accertato intanto che gli autori dell'eccidio siano stati due o non più, come avrebbe potuto far supporre il fatto trovarsi nell'osteria, sul quale si notava una divisione per tre.

Probabilmente tale nota non si riferisce al pasto consumato dagli assassini prima di procedere al nefando loro delitto.

L'opinione che i tristi aggressori siano stati soltanto due è sorretta dalla testimonianza del caporale del 2° Genio, della vicina dell'assassinata e della di lei figlia, persone tutte le quali non videro più di due persone fuggire.

Inoltre non si rinvenne traccia dei coperti per un pasto preparato per tre persone.

Il movente dell'eccidio evidentemente fu la depredazione; non è però escluso qualche altro movente concorrente al fatto.

La posizione in cui furono trovate le vittime dà adito a qualche supposizione, ad avvalorare la quale si attende il risultato di ulteriori scavi.

Circola voce che la Rosa Repetto possedesse una rendita di mila lire. Pare però che questo gruzzolo fosse in effetto la Rendita intestata.

Si buccinava che sei cura riscossa e portata a casa una discreta somma, e fu probabilmente questa diceria che scosse le brame degli assassini e costò la vita alla povera vecchia ed alla sua domestica.

Parecchi furono gli arresti operati dalla Questura nella persona di tutti quei pregiudicati. Tra questi ve ne sarebbero due che per un complesso di piccole circostanze sarebbero maggiormente indiziati degli altri. Ma nulla finora di preciso che possa dare sicuro affidamento che i veri criminali siano assicurati alla giustizia.

La Questura seguì intanto una traccia che potrà forse condurre a buoni risultati.

Un uomo decapitato da un treno a Bolzaneto.

Abbiamo da Genova, 22:

Stamane, alle ore 5,30, il rattellante al ponte di Morigallo, a due chilometri dalla stazione di Bolzaneto, udendo a girare il disco del ponte, scorse un cadavere decapitato disteso sul binario. La testa fu trovata alla distanza di 15 metri dal resto del corpo.

Il casellante avvertì immediatamente i reali carabinieri di Bolzaneto.

Alle ore 5 era passato un treno merci, proveniente da Pontedecimo, sotto il quale indubbiamente quel povero disgraziato aveva cercato la morte. Il macchinista di detto treno non si accorse di nulla.

Il disgraziato era vestito assai povramente. Ha le tasche gli si rinvenne soltanto un fazzoletto segnato colla lettera C. E' dell'apparente età di 30 anni circa.

Sul luogo si recarono il Procuratore del Re, il Pretore di Bolzaneto, il medico legale e il sindaco di Bolzaneto.

Si ignora se si tratta di disgrazia o suicidio.

Operai sepolti sotto una frana a Oneglia.

Ci scrivono da Savona, 21:

Mentre gli operai Giuseppe Lesina, d'anni 40 circa, e Cesare Giroso, d'anni 29, lavoravano alla escavazione del tronco sulla strada provinciale tra Oneglia e Rorchetta, in località denominata *Colletta* — ove precisamente siamo sopra S. M. il Re era scesso dal suo automobile per assistere alle grandi manovre — si staccò una grossa frana, seppellendo quei due disgraziati. Il più anziano fu estratto cadavere ed il più giovane ancor vivo, ma in condizioni assai gravi.

Annegato prendendo un bagno.

Ci scrivono da Alessandria, 22:

Il ragazzino Castiglioni Giovanni, d'anni 12, figlio ad un fornaiaio delle ferrovie Mediterranee, mentre ieri sera stava bagnandosi nel fiume Tanaro, posto dalla corrente, annegava. Il cadavere non potè ancora essere ripescato.

Il padre fuori di Alessandria per ragioni di servizio, ancor oggi ignora la terribile sventura.

Agitazione di ferrovieri a Bologna.

Abbiamo da Bologna, 23:

Ieri, all'ora di cessazione del lavoro, gli operai delle Officine ferroviarie, circa quattrocento, si recarono in massa alla Camera del lavoro per una riunione d'urgenza, motivata dal fatto seguente:

L'organizzatore Sgrevini, di 1ª categoria, era stato forzato a lavorare nella squadra di rialzo, 2ª categoria, dopo anche da una lunga malattia. In questo lavoro riportò anche un infortunio. Stanco di attendere il ripristino del suo grado, protestò, e fu punito di sospensione.

Gli operai votarono un ordine del giorno di protesta contro l'ingiustificabile sopraffazione di cui è vittima il loro compagno, e mentre invitano l'Amministrazione ferroviaria a revocare la sospensione inflitta ed a togliere le cause che l'hanno determinata, si riservano di eseguire i mezzi più idonei alla tutela dei loro diritti.

La principessa Letizia ed il principe Vittorio Napoleone a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Nel pomeriggio giunsero, in due automobili, la principessa Letizia ed il principe Vittorio Napoleone Bonaparte per una visita al Conte di Torino, comandante il reggimento Aosta cavalleria, qui di guarnigione. S. A. R. venne incontrata dai Principi presso il ponte sul Sesia, dove erasi recato in bicicletta per assistere al bagno dei cavalli. I Principi si intrattennero a colloquio per una ventina di minuti. Indi il principe Napoleone proseguì in automobile per Milano, col suo si rilascia, e la principessa Letizia fece ritorno a Torino.

La scissura del partito socialista A MILANO.

Dopo due anni circa di lotte intestine, condotte con una vivacità sempre crescente fra socialisti «rivoluzionari» e «riformisti», vivacità a cui aggiungevano crudezza antiche rivalità personali, pare che si sia giunti al punto di una rottura completa.

Togliamo infatti dal *Secolo* di ieri:

«Un centinaio di socialisti della fondazione *riformista* si sono riuniti lunedì sera nel salone superiore della *Birreria Spatenbrau*, per discutere e deliberare in proposito.

«La discussione fu vivacissima; contro l'onorevole Majno, il consigliere Arienti ed altri sostennero essere miglior partito rimanere nella Federazione e continuar la lotta contro la tendenza nuovaioli, che pure vi abbiano preso un sopravvento assoluto; l'avv. Travas e parecchi altri insistettero nel dimostrare la vanità di una resistenza ulteriore in seno alla Federazione, e l'opportunità di tagliare i ponti ed abbandonare senz'altro l'organizzazione.

«L'on. Turati non si espresse nè in un senso nè nell'altro, dichiarando che seguirà la maggioranza dei suoi amici.

«L'assemblea, alla fine, deliberò il distacco dalla Federazione e le dimissioni in massa.

«Venerdì sera i *riformisti* si riuniranno nuovamente nella palestra delle scuole di via Brusasco Porrone, per firmare la lettera di dimissioni collettive, che verrà inviata poi alla Commissione esecutiva della Federazione.»

Questo fatto, nuovo negli annali della storia del socialismo in Italia, merita tutta l'attenzione e per gli uomini equilibratissimi che lo hanno provocato e per le conseguenze che esso può portare nella vita milanese.

Ce ne occuperemo di proposito, dopo avere assunto le necessarie informazioni.

Un cardinale piemontese reggitore del Conclave

LUIGI OREGLIA DI SANTO STEFANO

(Per telefono dal nostro collaboratore di cose romane).

Roma, 22, ore 23.

Poichè l'eminentissimo Oreglia, sia come cardinale papabile, sia quale reggitore interinale della Chiesa sino alla elezione del nuovo Pontefice si presenta nel momento attuale come la più importante figura del mondo vaticano, ritenni interessantissimo radunare il maggior numero possibile di notizie e particolari che lo concernono. A ciò mi servì preziosamente la cortesia di un personaggio romano, autorevole in Vaticano e che da molti anni conosce il cardinale Oreglia, il cui nome è sopratutto oggi circondato dall'attenzione generale nelle vostre provincie, alle quali appartiene.

Infatti, egli è nato nel 1828 (ed ha quindi circa 75 anni e non 80 come fu scritto da altri) a Bene Vagienna, l'antica *Augusta Vagiennorum*, piccola città situata nella pianura fra Mondovì, Fossano e Cherasco, nella diocesi e nel circondario di Mondovì; che è la patria del celebre statista Giovanni Botero. La famiglia Oreglia di Santo Stefano è assai antica, e già nei secoli scorsi godeva singolari privilegi, essendo fregiata del titolo di famiglia *militare*. Il nonno del cardinale fu generale nell'esercito sardo, e si battè, col Colli, contro Napoleone I. Padre del cardinale fu il barone Luigi, deceduto nel 1852, che in prime nozze sposò la contessa Teresa Gotti di Salerano, ultima superstite di una nobile famiglia che diede alla Chiesa il celebre Pontefice Clemente V (Bertrando de Goth), quello che abolì i Templari nel 1312.

Da questo matrimonio nacquero quattro figli. Il primo, Giuseppe, entrò giovane nella Compagnia di Gesù, si segnalò per ingegno e dottrina, fu col Brusciani ed altri uno dei fondatori della *Civiltà Cattolica*, ed è stato scrittore e polemista valente, occupandosi specialmente di combattere la Massoneria, attorno alla quale pubblicò studi e documenti importanti. Morì pochi anni or sono, quasi ottantenne, nella vostra Chieri, dove erasi recato a prendere riposo nella locale Casa dei Padri Gesuiti. Il secondo figlio fu il barone Maurizio, che sposò la contessa Filomena Ferrero-Ponziglione, dalla quale ebbe numerosa famiglia; ed egli pure è morto da alcuni anni. Il terzo è l'attuale cardinale; ed il quarto, vivente, è quel Padre Federico della Compagnia di Gesù che conduce da anni in Roma una vita veramente esemplare, ed è conosciutissimo specialmente dalla colonia piemontese, che affluisce al suo confessionale nella chiesa di Sant'Ignazio.

Ma la baronessa Oreglia nata Gotti morì giovane nel 1851, lasciando i figli in tenera età. E poco dopo il barone Luigi sposava in seconde nozze la contessa Gabriella Solaro della Margherita, sorella del celebre ministro, che per dieci anni, fino al 1847, tenne ambe le chiavi del cuore di Carlo Alberto. Essa fu per i figli del suo consorte una seconda affettuosissima madre. E poichè il giovane Luigi, d'ingegno vivacissimo e di grande pietà, sentivasi chiamato alla carriera ecclesiastica, ed entratovi non tardava a distinguersi sotto ogni aspetto, fu il ministro conte Clemente Della Margherita che lo consigliò ad elevare sovvitiero in Roma all'Accademia dei nobili ecclesiastici, che era come la scuola preparatoria, soprattutto per la brillante carriera dello Nunziature. Quivi l'Oreglia non tardò ad emergere, mostrandosi fra l'altro un linguista di grande valore: egli infatti conosce e parla anche oggi parecchie lingue europee.

Senza entrare nei particolari della sua carriera, è certo che, incoraggiato con singolare favore da Pio IX, il quale nutriva per lui una spiccata simpatia, l'Oreglia andò prima Internunzio all'Aja e più tardi Nunzio a Lisbona. In ambo questi capitali ricoprì vari uffici e si acquistò fama al tempo stesso di uomo dal fermo carattere e dalle fine abilità diplomatica, in tempi difficili, lasciandovi un grato ricordo che ancora oggi vi si conserva di lui.

Aveva appena 45 anni, allorchè Pio IX lo nominò cardinale nel 1873; e va notato che egli rimase per moltissimi anni solo rappresentante del Piemonte nel Collegio cardinalizio, cioè fino a quando, quattro anni or sono, ebbe la porpora anche il vostro arcivescovo Richelmy. Appartenente prima all'Ordine dei preti, passò poi a quello dei vescovi, riuscendo decano del Sacro Collegio alla morte del monaco La Valletta. Sedotto e siede nelle principali Congregazioni, dove il suo senno è autorevolissimo. E da molti anni Leone XIII lo ha elevato al grado che ora gli attira gli sguardi di tutti, di camerlengo di Santa Romana Chiesa.

Fu successivamente vescovo delle Diocesi suburbicarie di Palestrina, Porto e Ostia, e quest'ultima tiene tutt'ora. Presiede altresì all'Abbazia delle Tre Fontane, importante benefizio ecclesiastico datogli da Pio IX. E dappertutto ha lasciato segni duraturi della sua munificenza davvero principesca, con elargizioni, restauri, beneficenza che attestano la sua

trascorsi 25 anni, e non c'è da supporre che questa questione, del resto già allora risolta, possa venire risollevata.

Fisicamente è un bel vecchio, come deve essere stato un bell'uomo. Di alta statura, non appare che leggermente incurvato. La sua figura è nobile e supremamente espressiva. Gli occhi vivacissimi mandano lampi attraverso gli occhiali. Vi ha un qualche cosa nel suo volto che adombra quello di Leone XIII: ma mentre il viso di Leone è pallidissimo, a quello dell'Oreglia il sangue affluisce, accrescendone la vivacità e la mobilità.

Un ultimo particolare. Sapete che, secondo la famosa profezia di Malachia, il motto del Papa di domani dovrebbe essere: *ignis ardens*; e sapete pure le induzioni già ricavate a profitto di qualche cardinale. Ebbene, nessuno ha detto finora, ch'io mi sappia, che il motto dello stemma della famiglia Oreglia di Santo Stefano è questo: *Furit, non urit; splendet, sed non abbrucia....*

Ma non indaghiamo l'avvenire. Una cosa sola è certa: che nel cardinale Oreglia il Conclave avrà un camerlengo tipico, un governatore non solo di Roma, ma di fatto: come la Chiesa, durante la vacanza pontificia, avrà un reggitore sicuro e dal polso fermo, degno del suo cómpito altissimo.

Valerio.

Il cardinale Capecelatro.

Innanzi ancora della morte del Pontefice la *Stampa* passò in rassegna i cardinali che si presentano come probabili candidati al Papato, e pubblicò anche i ritratti rassomiglianti del camerlengo Oreglia, di Serafino Vannutelli, Antonio Agliardi, Mariano Rampolla, Girolamo Maria Gotti, Domenico Svampa e Giuseppe Sarto. Oggi presenta la figura del cardinale Capecelatro, arcivescovo di Capua.

Alfonso Capecelatro non ha certo grande probabilità di salire il soglio pontificio; ciò non pertanto rimane una delle figure più significative nel Collegio dei cardinali e nel Conclave, ove rappresenta la nota più decisa della politica conciliatrice. E non si nasconde che nella Corte italiana l'arcivescovo di Capua gode vive simpatie, per cui, nel caso prossimo nostro in cui ottenesse i suffragi del Conclave, la sua elezione sarebbe salutata come un trionfo delle tendenze transigenti e forse come il pregiudizio d'un mutamento radicale della politica vaticana verso l'Italia.

Si sa che, fu il Capecelatro che non temette di rivolgere pubblici elogi alla pietà della regina Margherita, attestandosi la riprovazione degli intransigenti....

Alfonso Capecelatro ha 70 anni, e da 18 è cardinale: è napoletano d'educazione sebbene sia nato a Marsiglia. Per la sua profonda cultura, specialmente in fatto di studi storici, Leone XIII lo nominò suo prelato domestico e sotto-bibliotecario della Chiesa: da ultimo influenze contrarie al Capecelatro ottennero che egli fosse allontanato da Roma. Il Papa lo nominò allora arcivescovo di Capua, poichè gl'intransigenti della Corte romana e i borbonici di Napoli, s'erano coalizzati contro l'intenzione espressa dal Pontefice di nominare arcivescovo di Napoli chi, secondo essi, era troppo conciliatore e troppo «italiano».

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1185

Il tragico assassinio d'una donna galante.

Ripubblichiamo integralmente la seguente notizia sul dramma di via Viotti, la quale, per cause giusta troppo tardi la notte scorsa, non potè trovar posto in tutta l'edizione del mattino di ieri.

L'altra sera, verso le 22,30, in via Viotti echeggiarono improvvisamente cinque detonazioni: subito per gli autori, le scalucce e i cortiletti della via sacrata al facile piacere e al dramma di sangue passò la voce prima d'un suicidio, poi d'un assassinio, che s'era compiuto in una stanza equivoca della casa N. 1. Quando sul luogo giunsero il giudice istruttore Veracchi, il dottor Bianchi, del Municipio, l'ispettore reggente la Questura, cav. Guazzo, e una squadra di guardie, v'era già raccolta dinanzi la porta, su le scale e nella camera ch'era stata teatro del dramma sanguinoso, una folla di curiosi e di curiosi, che dovettero essere rimandati perchè l'autorità potesse procedere a alla constatazione e alle prime indagini del delitto.

La stanzuccia, misera e sudicia del terzo piano, appariva un covo, non un nido, di facili amori: il letto era disfatto, in gran disordine, una tavola ancora apparecchiata recava i resti d'un semplice pasto: bisognava spingersi fin verso una delle due finestre buie nell'angolo, tra il letto, il sofà, dietro alla tavola per scoprire il cadavere della vittima: una donna giovane, bruna, ancor piacente, per quel che si scorgeva sotto il velo rosso di sangue che fluiva dalle ferite del capo e che aveva formato una pozza sanguigna in cui appariva, atroce, il pallore d'una guancia.

Le prime indagini compiute in quel lurido covo, mentre alla porta urgeva e mormorava una turba di comari e di curiosi, hanno poco rivelato: a stento si potè conoscere il nome della donna da alcune lettere e cartoline ritrovate in un cassetto e che portavano l'indirizzo: Margherita Borgogno. I vicini sapevano poco: che la donna si doveva chiamar Margherita e che di solito non abitava lì, dove veniva solo cogli amanti. Ma il padrone della camera (che per cederla all'occasione riceviva in una branda in un canto dell'ingresso, appena nascosta da una tenda mobile) potè dare qualche indicazione sul rapido svolgimento del dramma. Costui, che è un certo Domenico Pavesio, di 54 anni, rivenditore di bibite ambulante, appena sopraggiunte le guardie, si era posto con un maresciallo alla ricerca dell'assassino. Egli narrò agli agenti, durante queste indagini, che la Margherita aveva per amante un tal Paolo Gazzera, di 27 anni, sopranominato il *Fornaretto*, e scrivano presso un avvocato. Ieri sera i due giovani erano ritornati a casa eccitati; poi un litigio fierissimo era sorto fra di essi, e il Gazzera, uscito improvvisamente con la rivoltella in pugno, aveva sparato contro il Pavesio due colpi, che fortunatamente andarono a vuoto: poi, mentre egli si salvava, aveva sotto gli altri colpi, che l'assassino sparava contro l'amante. S'udono appena un grido soffocato della donna colta di sorpresa mentre ancora ardeva spaurita sul divano; dopo, l'uscio della cameruccia s'era spalancato e l'assassino d'uno slancio s'era gettato per le scale, che aveva scese a precipizio. Accorso in aiuto della donna, il Pavesio l'aveva trovata ghiaccia nel sangue, che le gorgogliava attorno al capo. Lì presso era ancora un piccolo portamonete, con qualche soldo, e sul letto stava, ancor fumante, una piccola rivoltella nera, a cui mancavano tutte le cartucce.

All'una e un quarto di ieri mattina l'assassino fu arrestato in una casa di corso San Maurizio.

***

Ieri mattina il Gazzera subì il primo interrogatorio.

Egli racconta come fosse da circa otto mesi l'amante della Margherita Borgogno, la quale ha diciassnove anni: aveva posto in quella meschina un vero affetto e s'era messo in capo di sottrarla al disonore della vita ch'ella conduceva. Anzi ultimamente aveva acquistato dal Pavesio i mobili della camera nella quale avvenne il dramma e li aveva dati alla ragazza. Ma sia che fosse le sue condizioni finanziarie non gli permettessero di soddisfare pienamente alle necessità della Borgogno, sia ch'ella vi fosse condotta dal suo temperamento, la donna continuava la sua triste vita. Ciò era la causa di scenate fra i due: e il Gazzera accusava anche il Pavesio di tener mano alla tresche della ragazza. Ieri sera il Pavesio Gazzera era tornato da una gita in campagna, seguita da frequenti sfumate nelle osterie, e si trovava in uno stato di semibriachità. L'eterna questione di litigio era risorta: le accuse al Pavesio e alla donna gli venivano pronte, ossive alle labbra e crescevano la sua eccitazione: però, il lume degli occhi, trasse la piccola rivoltella che portava sempre su di sè e sparò contro il Pavesio, senza riuscire a colpirlo; poi d'un balzo fu addosso all'amante, lo spingò alla tempia la canna dell'arma micidiale e terribile e ne sparò tre colpi. Solo quando vide la sciagurata precipitare a terra e impallidire nel sangue che le fluiva dal capo compreso l'atrocità inutile e pazza del suo delitto. E allora disse d'aver rivolto contro di sè l'ultimo colpo, per far giustizia: ma non s'è nemmeno sfiorato.

Partenze. — Sono partiti per la linea di Genova gli onorevoli Villa e Bonarelli.

Le disgraziate avventure d'una povera donna. — Ieri, verso le ore 15, un grave fatto è avvenuto nella casa N. 14 in via delle Scuole, che ha prodotto un grande spavento ed una grande pietà in tutti i coniglioni.

Abita in detta casa, in un alloggio di quattro camere al quarto piano, la maestra signora Giuliani Anastasia. Contra da parecchio tempo era disoccupata, ed aiutata specialmente perchè affetta da mania di persecuzione spinta a gravissimo segno.

Ieri la pazzia prese forma più violenta. La povertà si chiuse ermeticamente in casa, arrestate molte masserizie mentre in cucina, indi si affacciò al balcone, subito molto lume si spingono dalle finestre, e le portinaia, che tosto lo vide, avvisò della casa una guardia municipale.

L'agente si recò immediatamente sul posto, e trovò si sapeva che la Giuliani era in casa, bensì solo chiusa ermeticamente in casa, anzi si affacciò al balcone. La maestra rispondeva varie volte dall'interno di attendere un momento, che doveva venirsi. Ma il tempo passava, il lume aumentava e la Giuliani non apriva mai.

L'agente capì che la pazza non avrebbe aperto, e perciò ricorse all'opera di un fabbro. Costui tentò con ferri del mestiere di aprire la porta, ma inutilmente, che la porta resistette a tutti gli sforzi, ed il fabbro abbandonò l'impresa.

Allora si ricorse alla rottura dei vetri d'una porta che dà sul balcone. Giunsero intanto i pompieri della vicina caserma per eseguire l'incendio.

Contro, penetrati nell'alloggio per vetri rotti, non trovarono più la Giuliani, la quale si era asserita nell'ultima camera, chiudendosi dentro ermeticamente. Mentre uno dei pompieri spegneva con per'acqua il piccolo incendio, un altro pompiere e la guardia municipale forzavano quella seconda porta per entrare ove si trovava la pazza. Ma costei, mentre essi stavano entrando, svelteamente uscì sul balcone prospiciente la via, scavalcò la ringhiera e si precipitò nella strada. Dalla caduta l'infelice rimase assai malconcia, poichè riportò la frattura della gamba destra e gravi ferite al capo.

Raccolta tosto dai pompieri, dalla guardia e da pietosi astanti, l'infelice donna venne condotta al San Giovanni, ove fu ricoverata e dove dovrà fermarsi per ben quattro mesi, se pure non avverranno complicazioni.

Gravissimo infortunio sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri l'operaio Marocco Pietro, di anni 28, addetto alla fabbrica di *lieri* da taglio della Ditta Serramoglia Primo, in via Circonvallazione, N. 265, era intento al proprio lavoro. Ad un tratto, essendosi maravigliosamente di troppo avvicinato ad un albero di trasmissione in moto, fu afferrato pel grembiale e subito fatto girare, indi sbattuto violentemente al suolo.

Raccolto e soccorso subito dai compagni di lavoro, il povero Marocco fu poscia condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato d'urgenza, avendo riportato gravi contusioni al capo ed al lume vertice.

Se non avvennero complicazioni, il disgraziato potrà guarire in un quarantina di giorni; sul sinistro giudicarono i medici dell'ospedale.

La rovina di due ballatoi. — Ieri, poco prima delle ore 16, una trave di pietra della lunghezza di tre metri circa, formante parte del ballatoio del secondo piano della casa N. 25 in corso Principe Oddone, si staccava improvvisamente. Rovinando sul balcone sottostante, trascinò seco, con grande fracasso, nel cortile un'altra trave della prescritta medesima lunghezza.

Fortunatamente nessuno si trovava sui due balconi, nè nel cortile al momento della rovina, cosicchè non si hanno a deplorare disgrazie.

L'Ufficio municipale, informato, inviò tosto sul posto una squadra di pompieri con scale ed attrezzi: la loro opera però non fu necessaria, perchè un capo-mastro con diversi operai aveva già provveduto ad assicurare con puntelli le parti dei balconi sovrastanti ed aveva pure già provveduto per un altro passaggio provvisorio per gli inquilini.

A tutelare la sicurezza degli inquilini accorrevano sul posto numerosi agenti e graduati municipali.

L'arresto di un latitante. — Verso le ore 12 di ieri, dopo lungo appostamento, il maresciallo dei reali carabinieri Cassano Andrea ed il carabiniere Lo Russo Nicola trassero in arresto, in via Bertolotti, certo Bertini Guglielmo, d'anni 22, che deve scontare la pena di un anno di reclusione per furto commesso in Torino nel 1901.

Il Bertini era arrivato ieri dalla Brianza per rivedere la moglie, e doveva ripartire per Parma.

Interno ad una porta chiusa. — L'altra notte, poco dopo le ore 2, certo Pinna Gaudenzio, d'anni 28, abitante in via Porta Palatina, N. 17, rincasando con la propria moglie, trovò la porta di strada chiusa. Non avendo la chiave in tasca, il Pinna si rivolse al fattorino notturno Fiscenna Giuseppe, di servizio in quella località, pretendendo che gli aprisse la porta. Il fattorino, non conoscendolo, si rifiutò di aderire alla richiesta; allora il Pinna, adirato, si pose ad ingiuriarlo non solo, ma, col bastone di cui era munito, tentò di colpirlo.

L'agente col bastone di cui era pure munito parò il colpo. Ma il Pinna si accorse di poco, e cercava essi per scagliargliela contro; allora il fattorino estraeva la rivoltella e ne sparò due colpi in aria. La detonazione attrasse sul sito una pattuglia di guardie municipali in bicicletta, le quali procedettero all'arresto del prepotente individuo e lo condussero alla Questura.

Una cattiviata per cella. Martedì sera, alle 19,45, il panettiere Faraglia Angelo, d'anni 18, presentavasi al medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita di coltello alla gamba destra, riportata, disse lui, poco prima in via Giacomo Leopardi, ad opera di un tal Bagnasco Natale, con cui per volo aveva attaccato briga. Il ferito fu medicato dal dott. Mosso e dichiarato guaribile in otto giorni.

«Batcur d'j mort». — L'altra notte tre giovinastri stavano fragando nelle tasche di certo Guglielmo Albieri, che s'era addormentato sopra una panca sul corso Vittorio Emanuele, presso il *Caffè Burcio*. I tre erano intenti all'impresa, quando giunsero in buon punto in bicicletta alcune guardie municipali. Queste furono addosso ai malviventi, e poterono arrestarli e condurli in Questura.

Gli arrestati sono certi Viale Enrico, disoccupato, venditore ambulante, l'anno Amedeo, d'anni 17, panettiere, e Sabbione Attilio, ventenne, fabbro-ferraio.

Un piccino in pericolo di annegare. — Nel pomeriggio di ier l'altro il ragazzo Rufinati Giuseppe, d'anni 3, trastullandosi incautamente sulla sponda del canale detto della *Pellerina*, scorrente in fondo al cortile della casa in via Circonvallazione, N. 426, dove abita, cadde nell'acqua.

In quel punto l'acqua misura l'altezza di oltre un metro ed è molto rapida, per cui il piccino fu subito travolto e trasportato per una cinquantina di metri. Fortunatamente alcune donne videro il cerpicino e gallegiare e si posero a gridare.

Alle loro grida accorse tosto il muratore Frasca Francesco, d'anni 21, che, vista l'imminenza del pericolo pel piccino, si gettò in acqua vestito com'era, e non senza stenti potè trarre il scomparso a riva, consegnandolo ai suoi genitori.

Dopo le necessarie cure il piccino si riebbe completamente.

Un ragazzino fu un pozzo della fognatura. — Martedì, intorno alle ore 17, il ragazzino Furno Vincenzo, d'anni 6, abitante in via San Tommaso, N. 25, mentre si trastullava usciti la casa N. 21 della stessa via sopra un pozzo per la fognatura coperto in via provvisoria con assicelle, ne smosse una e cadde nel pozzo, profondo circa sei metri. Alle sue grida accorse l'assistente municipale Remeggione Gio. Battista, il quale, aiutato da alcuni operai, estrasse il ragazzino, portandolo in una vicina bottaccia per i soccorsi più urgenti; quindi dallo stesso assistente e dalla madre fu condotto al San Giovanni, dove venne ricoverato, avendo riportato delle contusioni all'addome, che il per il momento giudicansi guaribili in otto o dieci giorni, ma che potrebbero subire invece delle complicazioni.

STATO CIVILE DI TORINO

20 luglio 1903.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Bassolino Vittorio con Prandi Maddalena. — Lombardi prof. Mario con Cercone Maltrina.

MORTI: Robino Agostino, d'anni 60, di Canelli, maggiore a riposo, via delle Scuole, 6.

Rossi Maria a. Colombo, id. 56, di Sesto Calende, casalinga, via Mazzoni, 2.

Vittoria Michele, id. 47, di Andezeno, cocchiere, corso San Maurizio, 15.

Nissa Michele, id. 61, di Grugliasco, bracciante, via Cernaia, 14.

Vercellino Luigi, id. 11, di Settimo Torinese.

Peri Teresa (ved.) a. Lobetti-Bodoni, id. 61 di Balme, casalinga.

Colla Costantina a. Franco, id. 38, di Benedicta, cas.

Barco Carolina, id. 14, di Torino, scolara.

Migliore Maria a. Grandis, id. 71, di Villastellone.

Ferri Giuseppina a. Lotterio, id. 36, di Torino, cas.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Comp. Lilliputiana), ore 21: *Cristina e la Camera*; Aria «Ov quella pera» nel *Trovatore* (Estria Amalia Tedeschi). — L. 0 30.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Novelli-Fortuni-Podda), ore 20 45: *Kraverrone* — L. 0 40.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

I FUNEBRI DEL PAPA.

Le disposizioni testamentarie.

Come fu effettuato il trasporto della salma in San Pietro

(Per telefono alla «Stampa»).

L'atto civile del decesso del Papa.

Roma, 22, ore 24.

Oggi, alle 17, i conti Camillo e Riccardo Pecci, nipoti del Papa, si recarono in Campidoglio per la dichiarazione del decesso del loro augusto zio. Li accompagnavano, come testimoni, il principe Lancellotti e il connestabile Della Staffa. Ecco l'atto di decesso:

«L'anno millenovecentotre, addì 22 luglio, ad ore 17, nel palazzo comunale Campidoglio, avanti a me, Don Prospero Colonna, sindaco di Roma, ufficiale dello Stato civile, sono comparsi i signori: conte Camillo Pecci, d'anni 47, possidente, e conte Riccardo Pecci, d'anni 44, possidente, residenti in Roma, i quali hanno dichiarato che alle ore 13 del giorno 20 di questo mese, nel palazzo pontificio del Vaticano, è morto Sua Santità Leone XIII, Sommo Pontefice Romano, Vincenzo, Gioacchino, Raffaele, Luigi Pecci, d'anni novantatre, mesi quattro e giorni 18, nato in Carpineto Romano, figlio di Ludovico e fu Anna Prosperi Buzzi, già domiciliato in Carpineto Romano.

«A questo atto sono presenti, quali testimoni, il principe Filippo Lancellotti, d'anni 69, possidente; il conte Francesco connestabile Della Staffa, d'anni 53, possidente.

«Letto il presente atto a tutti gli intervenuti, si sono i medesimi meco sottoscritti.»

Circa il testamento di Leone XIII, l'*Italie* scrive: «Il cardinale Oreglia ha preso o data conoscenza alla famiglia Pecci del testamento privato di Leone XIII, che porta una data assai recente, e al quale il Papa aveva ultimamente apportato delle modificazioni.

«Su questo documento si tiene la discrezione più assoluta. Però ci è permesso di affermare che il Santo Padre lasciò a tutti i membri della sua nobile famiglia una parte del suo patrimonio privato, dando prova di generosità, di tatto e di misura.

«Noi sappiamo anche che il Santo Padre non ha dimenticato nessuno dei suoi intimi: ciascuno di essi ha ricevuto un ricordo di Leone XIII.

«Uno dei legati concerne il cav. Centra, il suo fedele aiutante di camera, che gli ha dato sempre testimonianza di profonda devozione.

«Tutti gli altri legati non sono ancora conosciuti. Ma al Vaticano si parla generalmente del testamento come di un documento che depone dell'eccellente cuore del defunto Pontefice.»

Il seguito della lettura del testamento, piuttosto lungo, fu rimandato alla terza congregazione. Finora furono esaminate le disposizioni precise date da Leone, riguardo alla sua sepoltura. Si assicura che il testamento era molto postillato. Vi erano molte correzioni, e per quanto la calligrafia di Leone fosse nitida e chiara pure due o tre punti sono di difficile interpretazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che gli esecutori testamentari del Papa sono Rampolla, Mocenni e Crotoni. Il testamento era custodito da Rampolla insieme ad altre carte segrete. Il Papa distribuì fra parecchi cardinali le chiavi delle casse-forti del suo appartamento. Il testamento è scritto di suo pugno, e risale a due anni fa. Il documento contiene analoghi ammonimenti morali: afferma la ritenuta volontà del Pontefice che tutta la sua eredità passi alla Chiesa, compresi i doni suoi personali di gran valore.

Il feretro di Leone XIII.

Dello tre casse già ordinate, entro le quali verrà chiuso il corpo di Leone XIII è già pronta quella di cipresso foderata in rosso cremisi. In essa verrà adagiato il cadavere, e vi si porrà una pergamena chiusa entro un tubo di latta, col nome, l'età del Pontefice ed il rogito della morte, più le tre borse contenenti 70 medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, alcune soltanto di argento dorato fatte coniare da Leone XIII per la festa di San Pietro. Vale a dire ogni borsa conterrà 26 medaglie, quanti furono gli anni del suo pontificato. La cassa di cipresso verrà rinchiusa in una cassa di bronzo che misura metri 2,27 di lunghezza, 0,57 di larghezza, 0,21 d'altezza. Queste due casse verranno rinchiuse in una terza di noce.

Il rigore del cardinale Oreglia.

Circa la severa ma giusta limitazione che il camerlengo Oreglia avrebbe posto agli scrosci al Vaticano, si narra che, ricevendo la presidenza della Federazione Piana, una delle più forti organizzazioni cattoliche di Roma, rispondendo a chi gli alludeva rispettosamente alla diminuita libertà d'ingresso: «Credetemi ch'era necessario. Del resto se mi dicessero che i miei nipoti sono giù al portone di bronzo che mi aspettano li manderei a passeggiare al Pincio o a Villa Borghese.»

La medaglia in «sede vacante».

Eccovi la descrizione della medaglia in sede vacante che si sta da ieri coniando alacremente alla nostra zecca. Nel diritto essa reca lo stemma del cardinale camerlengo Oreglia con sopra scritto: «Oreglia di Santo Stefano», ed è sormontato dal cappello cardinalizio a cinque fiocchi.

Al rovescio v'è la basilica con le chiavi e la scritta: «Sede vacante 1903. S. R. E. Camerlengo». L'incisione, benissimo riuscita, è stata eseguita dal cav. Bianchi.

Alla morte di Pio IX furono coniate solo 6 medaglie di bronzo della sede vacante, ed il cardinale Pecci, allora camerlengo, ritirò il conio, di modo che queste medaglie del 1878 sono tra le più rare.

Questa sera, al cardinale Oreglia, è stata presentata il conio della sua medaglia. Anche la medaglia del maresciallo del Conclave, principe Mario Chigi, è già pronta.

Un'incidente.

Telegrammi che sono stati malcontenti.

La *Tribuna* assicura che stamane, mentre l'ambasciatore del Portogallo diceva al maggiordomo le disposizioni comunicategli dal Governo circa la partecipazione del rappresentante del Portogallo ai funerali del Papa, un frate che era nell'anticamera del maggiordomo si è fatto avanti e fece rimostranze all'ambasciatore perchè il Re del Portogallo inviò per la morte del Papa un telegramma di sole tre righe (!), diretto al suo ambasciatore invece che al camerlengo. L'incidente non ebbe seguito per l'intervento di alcuni monsignori.

Il feretro fu dai gendarmi accompagnato alla porta di bronzo.

La *Tribuna* aggiunge che una forte corrente di malumori regna contro i Sovrani cattolici per i loro freddi telegrammi in confronto a quelli di Guglielmo e di Roosevelt. Si prevede che i cardinali tedeschi ed austriaci saranno calorosamente ricevuti dai loro colleghi.

Disposizioni d'ordine interno a San Pietro.

Durante i tre giorni dell'esposizione della salma al pubblico, sotto i colonnati della piazza saranno posto le Associazioni di pubblica assistenza Croce Rossa, Croce Bianca e Croce Verde. I posti di soccorso saranno sei, quindi all'occorrenza si troveranno medici e infermieri con tutti i mezzi di soccorso. Altri posti di soccorso verranno situati nell'atrio della chiesa e nelle cappelle della Pietà, di Sant'Anna e Gregoriano e presso il pilone del nostro.

La salma in San Pietro.

Roma, 22, ore 1,30.

Ecco i particolari intorno alla tumulazione della salma di Leone XIII in San Pietro.

Alle ore dalle 19 nel cortile di San Damaso, sullo scalone, alle loggie si notava un'animazione crescente, e sempre più notevole man mano che s'andava verso l'appartamento che conduce alla sala del trono, dove nella giornata era stata esposta la salma di Leone XIII.

C'era là tutta la Roma vaticana, quanto di più scelto e di più eletto conta l'ambiente pontificio in Roma. Nel grandioso salone che da essi precede il sonno, 500 svizzeri stanno schierati, sotto l'ordine dei loro ufficiali.

Sono le 20,15 precise allorchè il corteo funebre comincia ad avanzarsi, e dalle sale interne si avvia lentamente e solennemente nel salone degli svizzeri.

Arrivano prima, due a due, dodici svizzeri vestiti di rosso e con mantellina nera, portando torce accese. Seguono sedici patriarcati; quindi, portata a spalle dai palafrenieri, la bara che porta il corpo di Leone XIII, sulla cui testa pone la mitria.

Il volto manifesta sempre quel colore più che cereo, da cui traspare un'espressione indefinibile e indimenticabile. Il corpo è ridotto a quella cosa di tanto leggero che si è dovuto assicurare alla bara con una fascetta, nel timore che durante il tragitto non venisse rovesciato.

Ad un grido del loro comandante, tutte le guardie svizzere cadono in ginocchio, presentando le armi. Attorno alla bara stanno le guardie nobili con la spada sguainata. Subito dopo viene la famiglia Pecci con gli altri parenti; poi l'intermezzo pontificio; quindi tutti i cardinali attualmente in Roma, avendo alla loro testa il camerlengo Oreglia, e poscia una schiera immensa di prelati, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, i cavalieri dell'Ordine di Malta, la nobiltà romana, i consiglieri comunali cattolici di Roma e tutto un mondo di personaggi del clero e del laicato, tra cui non manca il dottor Lapponi. In complesso da tre a quattro mila persone.

Uscito dal grande salone degli Svizzeri, il corteo imbocca lo splendido scalone ducale, fiancheggiato sempre da ascari dei Corpi armati del Vaticano, e procede talora un po' confuso ed oscillante, ma non mai disordinato.

Giunto al primo piano, entra nelle loggie di Raffaello e le percorre in tutta la loro lunghezza.

Frattanto monsignor Sambucetti, cameriere apostolico e Maestro di Dataria, intona il rosario, incominciando dai misteri gloriosi e passando a quelli gaudiosi.

In seguito il corteo marciona riprende a scendere la gradinata, finchè perviene all'atrio di San Pietro, e, passando innanzi alla porta Santa, penetra nel tempio.

A compiere questa salita si è impiegato una mezz'ora precisa.

La processione si avanza lì verso l'altare maggiore, innanzi al quale la bara è deposta, mentre i cardinali si dispongono attorno in semicerchio. I cantori della cappella Sistina, preceduti dal maestro Perosi, cantano mottetti di magico effetto, e subito dopo monsignor Coppotelli recita le preci di rito.

Qui la funzione si svolge con molta rapidità. Ad un segno gli svizzeri fendono la folla, i gonfalonieri rialzano le loro aste sulle spalle la bara e, seguiti dai canonici di San Pietro, si affollano verso la cappella del SS. Sacramento.

Si nota però che i cardinali non fanno più parte del corteo, giacchè son intanto, per altra parte, sono usciti dalla chiesa e rientrati in Vaticano.

Brevissima poi si svolge l'ultima parte della cerimonia nella cappella del Sacramento.

Colà giunti, i gonfalonieri depongono la salma del Papa sopra una specie di palco usati in visto, dove resterà nei giorni successivi esposta alla pubblica venerazione fino al momento della tumulazione.

Monsignor Coppotelli recita un'ultima preghiera, a cui rispondono, commosse, le nostre dame, che si sono assiepate dinanzi alla cappella, e così la funzione è terminata, e l'elette pubblico esce dal Vaticano, scambiandosi le impressioni di quel memorando spettacolo, e cui anche l'ora tarda ed il bagliore delle faci ha aggiunto gravità, malinconia ed un nonchè di fantastico.

Son le 21,30.

Quando incomincerà il Conclave.

Domenica sera avrà luogo in San Pietro, nella cappella del Coro, la tumulazione del corpo di Leone XIII. A tale cerimonia saranno invitati l'aristocrazia e l'alta prelatura.

La sera del 31 luglio, alle 17, i cardinali dovranno trovarsi in Conclave, coi loro segretari e camerieri, e nella mattina del 1° agosto comincerà la clausura.

Si prevede che le operazioni di scrutinio non dureranno più di due giorni.

Altri giudizi francesi sulle condizioni del papato.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 21:

Il cardinale Lecot è giunto a Parigi alle 17,55, accompagnato dal suo cameriere, abate Girardin. Egli si recò direttamente al Ministero degli esteri. Risiederà nel Seminario di Saint-Sulpice fino alla sua partenza, che avverrà domani, ovvero dopodomani.

La *Croix* dice che l'impressione prodotta nel mondo dalla scomparsa di Leone XIII superò ogni previsione e sconcerta gli avversari della Chiesa. Lo stesso giornale annunzia che tutti i vescovi pubblicano le prescrizioni dei servizi religiosi e di preghiere simili a quelle prescritte da Richard a Parigi.

I Débats pubblicano un articolo, firmato Gerhardt, in cui si dice: «La pietra ove riposa la Chiesa latina non è punto prossa a cadere, ed il Papato sopravvivrà anche all'incidente dei nobili nominati; sopravvivrà alla violenza, come alle miserie dei Pontefici tragici, che il disordine di un mondo orribile gettava verso l'anno mille sulla cattedra apostolica. Questo fenomeno eterico potrebbe far meditare i nostri Ministeri.»

Il *Temps* circa al Conclave dice: «Lo spirito che dominerà il Conclave non sarà probabilmente soltanto lo spirito del passato. Il futuro Papa non sarà probabilmente soltanto un campione dello *statu quo*. Più sicuro per ora è riconoscere che non si sa nulla di preciso, e il campo è libero alle congetture.»

Si sa poi da Roma che il cardinale Langénieux, in una lettera pastorale, loda i meriti di Leone XIII e ne deplora la morte. Aggiunge che la presente situazione della Chiesa sarà sempre importante al Conclave.

Il cardinale dice che il Papato resistette a tutti gli assalti, sopravvisse a tutte le rivoluzioni. Il Pontificato sarà ancora assunto da un uomo provvidenziale, prescelto da Dio al Governo della Chiesa. Terminando, il cardinale dice che parteciperà ai lavori del Conclave, ed invita alle preghiere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 22 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 708,8; ore 15: 707,4; ore 21: 710,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

(*Piazza Castello — Palazzo ducale al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 22 + 31,2
Temperatura minima della notte del 22 al 23 + 19,8
22 luglio — Il sole sorge alle ore 4, minuti 4, tramonta alle ore 19, minuti 2
Durata della luce 14h. Luna sorge alle ore 12, m. 40.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 22 luglio

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'aff. 102 20.
Contr. del nazi. in c. 102 25.
Rendita 5 0/0 (perc. rend. da L. 60 a 2000): prezzi nominali 102 25 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 30.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'aff. 103 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'aff. 100 35.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 5,00): prezzi nominali 100 45.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 60.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in c. 1061 50 f.c.
Az. Ferr. Merid — C. del m. in c. 691 50.
Az. Soc. it. per il gaz — C. d. m. in c. 466 60.

Cambio e valute.

Francia 5	chiuso	99 97 1/2	— lettera	100 07 1/2	
Svizzera 5 1/2	»	99 92 1/2	— »	99 92 1/2	
Londra 5	»	25 12	— »	25 14	
Germania 4	»	123 22 1/2	— »	123 55 1/2	

Rendita 5 0/0 per c. 102 20.
Rendita 5 0/0 f.c. 102 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 100 35.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		B. d'Italia	1021 —	1020 50
B. Comm.	756 — 755 50		1021 —	— —
	756 — 755 50	Ferr. Mer.	695 50	— —
	756 — — —	Ferr. Med.	475 50	475 —
Cred. It.	862 — — —			

Cronaca della Borsa. — 22 luglio. — Ieri si accentuò sulle varie piazze d'Italia quel senso di debolezza che traspariva da qualche giorno come naturale prodotto della deficienza d'affari.

Fu più notevole sulla Banca d'Italia, essendo questo il valore che quasi da solo tenne vivi i mercati nel mese di luglio in corso, e che più aveva i suoi corsi, da 996, prezzo di compenso del giugno, sino oltre le 1030. Questo rialzo non facilmente avevamo previsto, però non crediamo possa per ora aggravarsi e prolungarsi di molto.

Passati pure tutti quei pochi altri valori di cui si occupò il nostro mercato. Le Comit fanno lieve contegno a rimanere sulle 756, 756.

Le Realite pure attive; però necessario stamane il 5 0/0 contanti, per cui il distacco del fine mese si ridusse a soli 5 centesimi.

Sul 3 1/2 più non esiste riporto dei contanti al fine corrente.

Il cambio a 100 25.

La tendenza in complesso rimane buona, malgrado il conflicente ostile delle incertezze.

Corsi di chiusura della Borsa italiana. 22 luglio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	— —	102 22 1/2	102 15	— —
» » f. m.	— —	102 22 1/2	102 25	— —
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» » f. m.	— —	100 35	100 35	— —
Az. Banca d'It.	— —	1023 —	1023 10	— —
» Banca Comm.	— —	756 —	756 50	— —
» Credito Ital.	— —	548 —	549 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	699 —	693 50	— —
» Mediterranee	— —	477 —	475 50	— —
» Terni	— —	1535 —	1535 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

Genova, 22 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 100 300; 25 12 1/4; 123 25; 99 65; 99 80.

La situazione della Banca d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 19,30:

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha tenuto il 20 corrente una importante seduta.

Si è constatato il graduale miglioramento patrimoniale dell'Istituto e il rafforzamento delle riserve in oro, aumentate di 68 milioni dal 1° luglio 1902 in poi.

Il Consiglio ha approvato tutti gli atti predisposti per l'attuazione della legge 7 luglio 1902, riguardante il compimento dei lavori di risanamento della città di Napoli, per la parte di concorso assegnato all'ente dalla Banca d'Italia; ha

(81)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Gli era che nell'una e nell'altra casa una persona vegliava: Prospero in casa Duval, Calista Marcella in casa Yvonnet.

Prospero, che non sapeva nulla dello scandalo del mattino, aveva fatto nella giornata tutti i tentativi possibili per vedere la fanciulla. Voleva dirle che l'amava! Ma essa, dopo il suo ritorno dal mercato, era rimasta chiusa in casa.

Prospero lavorava abitualmente tutte le sere sino a mezzanotte. Quel giorno il suo lavoro quello era stato molto rotto interrotto. Ad ogni istante egli si levava da sedere, andava ad affacciarsi alla finestra e contemplava a lungo quella finestra illuminata sulla facciata della casa vicina, che egli sapeva che era la finestra della camera di Calista Marcella.

Quando sonò la mezzanotte la finestra della casa Yvonnet s'abbuiò. Prospero venne ancora ad affacciarsi alla sua, ma questa volta il suo sguardo vagò nelle tenebre e non vide che le cime nere delle cime dei grandi alberi che il vento faceva oscillare, e ogni tanto il guizzo di un lampo squarciante una nube erompente fuggevolmente le tenebre. Ad un tratto, fra le squarcio di due nuvole, apparve la pallida luna; istintivamente Prospero fissò lo sguardo dalla parte della casa Yvonnet.... Una donna scendeva la gradinata del terrazzino e Prospero credette riconoscere in quella donna Calista Marcella.

— Possibile? — si domandò.

Ma improvvisamente la luna scomparve; una fitta nube nera l'aveva totalmente velata. Tutto ridivenne buio, e Prospero si disse:

— Era un'illusione!

Tuttavia spense la lampada e ritornò alla finestra e tese l'orecchio e scrutò coll'occhio le tenebre.

Era là da un quarto d'ora, attento, quando gli parve scorgere due ombre dirigentesi verso la casa Yvonnet.

Scese in fretta in giardino e percorse la siepe di divisione in tutta la sua lunghezza, cogli occhi fissi sulla casa del vicino. Non vide nulla, non intese nulla.

Col cuore oppresso dalla gelosia, egli si postò dietro la siepe e rimase lì più di due ore, pensando che se qualcuno era entrato in casa del vecchio, dal luogo ove egli si trovava doveva vederlo uscire.

Ma la porta rimase chiusa, le finestre rimasero buie e nessuno apparve.

Prospero rientrò in casa, scontento di sè, vergognandosi di essere stato capace di un tale spionaggio.

Eppure non s'era ingannato. Era veramente Calista Marcella la donna che aveva vista scendere la gradinata e dirigersi verso il giardino.

Ella camminò sollecita lungo la chiudenda di sinistra, dietro la quale correva un viottolo vicinale. Lo scricchiolio della ghiaia sotto i passi d'un uomo la fece fermare: Cazalès uscire di dietro ad un gruppo d'alberi. Ella lo riconobbe malgrado l'oscurità e si gettò nelle sue braccia.

Vi fu qualche istante di silenzio e quindi, sottovoce, ella disse:

— Vieni!.... Dormi!

— Conosci il segreto della cassaforte?

— Sì; quattro lettere: J. O. B. E.

— E sai dove è la chiave?

— Eccola! — rispose Calista Marcella, ponendo la chiavetta in mano di Cazalès. — L'ho presa nel suo portamonete.

— Quando?

— Quando la vidi addormentata.

— Ah! — disse Cazalès — tu sei davvero la donna che io supponevo. Grazie a te, saremo, un giorno, milionari. Quante gocce hai versato nel suo bicchiere?

— Dieci! Le ho contate.

— E la bevuto tutta?

— Sì.

Cazalès lasciò sfuggire un rumore dalle sue labbra, con un riso nervoso che si perdette nel silenzio.

— Stringiti contro di me. — disse a Calista Marcella, — perchè vedo un lume in casa Duval e mi pare anche di scorgere qualcuno alla finestra.... Ma è così buio che possiamo essere sicuri di non essere visti!

Presero pel gran viale e attraversarono la zona del terrazzino.

Era nel momento in cui Prospero Duval li aveva visti. Ma nel tempo che egli aveva messo a scendere, essi erano entrati, e la porta era stata richiusa.

(Continua).

(97)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO BONNIOT

Il disgraziato soffocava; dalle sue labbra tremanti e livide le parole uscivano troncho, strozzate dal nodo che gli stringeva la gola.....

Tacque qualche istante, poi riprese:

— Avevo rialzato il capo, smarrito, e ancora la udii gridare: « Basta! Basta! »..... E quando quella medesima parola passò per le mie labbra io credei vedere realmente mia zia sorgere di dietro alle cortine del letto..... Sì, mi parve che in quel momento terribile, uscita dalla bara, dove riposa da cinque anni, ella fosse venuta qui ad arrestare il mio braccio omicida....

Un silenzio di morte seguì quelle parole del visconte di Coulange.

Accasciato nella poltrona, sconvolto da mille sentimenti diversi, Renato lasciava suo cugino dire i suoi rimorsi e la sua disperazione. Il disgraziato gli faceva orrore e compassione.

— Oh! sì, basta! — esclamò Giacomo a un tratto, gettandosi in ginocchio ai piedi di suo cugino. — Perdono, Renato, perdono!

Il marchese non rispose, ed egli con un gesto di grande disperazione riprese:

— Ah! comprendo.... Ti domando l'impossibile! un figlio non può perdonare all'uccisore di sua madre.... Quand'anche un sentimento di nobile pietà lo elevasse al disopra delle considerazioni umane, qualche cosa in lui protesterebbe ancora contro una generosità fuori natura.... Tu mi neghi il tuo perdono.... e hai ragione.... Ho avuto torto, io, a domandartelo.

E drizzandosi lentamente, con voce cupa soggiunse:

— Non ho diritto che alla tua maledizione!

Quelle parole scossero Renato dalla specie d'intormentimento morale nel quale lo avevano immerso le sue sensazioni successive e tanto intense.

Senza collera, con voce rotta dal dolore, egli disse:

— Non posso nè perdonarti, nè maledirti..... Ciò che è in mio potere lo faccio senza restrizione.... Ti compiango, ti compiango con tutta la mia anima..... ti compiango perchè i rimorsi con cui hai avvelenata la tua vita devono essere infinitamente più atroci da subire di ciò che non sia il mio dolore, che pure è tanto crudele!

— Ah! sì, hai ragione, Renato! La mia tortura è orribile! E' in sè che è il castigo, più che non nella pena che potrebbero infliggermi gli uomini. Credimi: nè la prigione, nè il patibolo avrebbero potuto farmi soffrire quanto l'infernale martirio che subisco dal giorno in cui lasciai compiere il più odioso dei delitti, il più abbominevole dei misfatti. Nulla ha potuto liberarmi dei miei sinistri pensieri.... E' una lebbra morale che rode la mia vita....

— Eppure, — disse Renato, tristemente, — sei venuto qui per ricominciare a vivere...

— Non lo avrei potuto!.... Ho potuto pensare a divenir ricco sopprimendoti, spinto da quella ripresa che è Rosina.... Ma, lo sento bene, quand'anche avessi avuto il coraggio di compiere quel nuovo delitto, quando il mio cuore non si fosse rivoltato e la mia mano non fosse tremata, non avrei potuto raccogliere nessuna soddisfazione.... della tua eredità non ne avrei goduto.... Il rimorso spaventevole che mi perseguita è al mio essere morale ciò che è al corpo una malattia incurabile.... Il suicidio m'aspettava.....

Il marchese s'era levato e aveva ripreso a passeggiare.... Un grave silenzio regnò per qualche minuto nella camera.... Ad un tratto il marchese si fermò davanti a suo cugino, e guardandolo in faccia gli disse:

(Continua).

SOMATOSE

RIGENERATORE SOVRANO DEL SISTEMA NERVOSO
RINVIGORISCE LE FORZE
ECCITA L'APPETITO
Indispensabile alle persone convalescenti, anemiche, clorotiche, affette da malattie intestinali ecc. ecc.
Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

Alloggi, locali e ville d'affittare e da vendere

Da affittare al presente
Scuderie
con vaste tettoie e magazzini, in Torino, sbocco Porta Nuova. Prezzo mite. — Rivolgersi domande al N. c 9560, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 9560

Camera ammobigliata
d'affittare, corso Valentino, 34, piano secondo. 516

Affittasi
per uso industriale, fuori barriera di Nizza, strada di Circonvallazione, n. 980, **corpo di casa a due piani**, composto di ampi magazzini **a pianterreno e sotterranei**, cantine, ghiacciaia, scuderia, rimessa e cortile chiuso. Locali costruiti espressamente per deposito di formaggi e salumi, adattabili però per qualunque altro genere di merci ed industria. — Rivolgersi alla Ditta **F.lli LANZA**, barriera di Nizza. 7240

Da affittare al 1° gennaio 1904
ed anche prima LOCALE TERRENO, via Maria Vittoria, angolo piazza Carlina, di m. 68, in piena luce, con possibile aggiunta di altro locale attiguo di pari grandezza, adatto per ufficio, studio, Banca. c 9526

Da Affittare
al presente in via Consolata, N. 21, *Alloggio* al 2.o piano ed altro *alloggio* al 3.o piano, adatti per professionisti, avvocati, lo studio disimpegnato dall'abitazione. c 9554

Grandioso locale
per tipografia, istituto ed altra industria, di mq. 540 da portarsi a 700 pel
1° ottobre 1903
Piazza Statuto, N. 12. c 8610

DA AFFITTARE
al 1° ottobre
in *via Maria Vittoria*, 21 ALLOGGIO al 2.o piano di 14 camere, con tre ambienti (comunicanti internamente con l'alloggio stesso) e con vista nella via e su piazza Carlina. c 9525

CENTRALE
Alloggio piano nobile ben esposto, rimesso a nuovo, d'affittare subito. — Via Regina, 1, e via Po, N. 16. 9774

Cercasi Appartamento
6-7 vani, fino 600.1000 lire, in bella posizione, comodità moderne. — Offerte dettagliate Casella postale 926. — Eventualmente rilascerebbesi anche mobiglio se occ., come nuovo. c 9579

Via Po, 39
Vasti *locali* dell'Albergo del *Cannon d'Oro* da affittare pel 2.o gennaio 1904. *Palazzina* nel cortile (mq. 350 circa) e diversi alloggi da affittare al presente. c 9607

Barriera di Milano
vendesi casa nuova, di reddito, Settanta camere, bellissimo aspetto. Assicuro 5 0/0 netto. Facilitazioni al pagamento. — Rivolgersi GRASSI, via Ponte Mosca, 55. c 9560

LOCALI
piano terreno, mq. 160, uso magazzino, laboratorio, disponibili. — Rivolgersi via Bonafous, 5. c 10,022

Cercasi bel locale
circa 150 metri quadrati per uso officina. — Scrivere al N. c 9535, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDO attrezzat fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 15, **Rivarolo Ligure.** G 10031

LEVATRICE
Maestra Brignati. — Pensione assistenza, segreto, palazzino e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8101

Occasione favorevolissima
Causa partenza vendesi a prezzo basalissimo motocicletta con motore Prinetti 2 1/4 H P. — Rivolgersi presso il meccanico Rivera Oreste in Pinerolo, via Saluzzo, N. 5. c 9753

Visitate
tutti, prima di far acquisti, la *grande liquidazione* di
200 BICICLETTE
inglesi e americane, nuove ed usate, da uomo, signora e giovanetto, a *prezzi veramente irresistibili* e tutte garantite. — Balardo, via Lagrange, 15 (centrale). c 10,005

Farmacia unica
piazzata vendesi in paese provincia Cuneo con reddito di lire 4000. — Scriv. Zorgno, Milano. c 9772

CERES
Apertura dal 20 giugno del
Grande Albergo di Ceres
posizione amenissima, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) L. 7,50. Riduzione per bambini a persone di servizio. Colazione lire 2,50; pranzo L. 3,50. Pianoforte, bagno, doccia, posta e telegrafo. 7902 *Il proprietario* GINDRI FRANCESCO.

100 Lanterne
da Illuminazione
L. 4,50
Ricco assortimento di lanterne a globi di ogni forma e grandezza. — *Gratis*, a richiesta, al sp. dare il Bollettino Generale delle Liquidazioni della Premiata Prima Casa di Liquidazione Parlamento
Michele De Clemente
Foro Bonaparte, 74
MILANO 9885 a M

Al mare!
Il *Collegio Nerva* aggrega alla propria *Colonia Marina* alunni di civil condizione. — Affrettare domande al prof. G.po Nerva, *Rivoli*. 9631

COPISTERIA
a macchina
TARIFFA MINIMA
Via Garibaldi, num. 5 nel cortile c 9906

CASTA per distruggere i ratti, *topi pantanesi*; ranno per pulire i mobili. — Droghieria Gerbino, via Po, 36, accanto teatro Rossini. 85

Farmacia Bossi
cedesi d'urgenza
Consorziale Casalbeltrame, Sannazzaro Sesia (Novara). c 9760

PALCHETTI
specialità **sovrapposibili** e **PAVIMENTI** guanti, fredili, ecc. — Lavori garantiti. **BERTA e TINIVELLA** 1427
Via Bava, 19 (presso via Artisti), TORINO.

ECCEZIONALE!!
VINI di mezza montagna a L. 18,50 il quintale. **Vini siciliani rossi, forte gradazione** (gradi 14 a 15) **L. 2,20 per grado.** - Barbera, Freisa, Grignolino, Nebiolo, Bonarda, Moscato finissimi, da L. 20,30 a L. 45 al quintale. **Marsala superiore a prezzi convenienti.** c 9687
CANTINE PESCARMONA, DOK - TORINO.

POSATE ALPACA
inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo *gratis* a richiesta. 5586

Città di Vercelli
29-30-31 luglio 1903
GRANDE ESPOSIZIONE
Fiera Cavalli
Fiera ordinaria bovini e suini
1-2 agosto **FESTE PATRONALI**

Non più Blenorragia
nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kino: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,60 e L. 4 franche), e iniezione indiana, flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,40).
Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,50). *In guardia dalle imitazioni*, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In **Torino**, Farmacia *Torta*, via Roma, 2 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni. 64

CITTA' DI RIVOLI
Collegio-Convitto NERVA
Unico nel suo genere in Italia
Scuole Elementari e Tecniche
Corsi accelerati — Insegnamento gratuito
Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza delle Maestre Sorelle Nerva. — Su 68 alunni elementaristi 56 ottennero la promozione legale in luglio. 9932 b Domande al *Direttore* Prof. G. NERVA.

AVVISO.
Fallimento MEINARDI CERETTO e C. — IVREA.
Autorizzato dall'Ill.mo signor Giudice delegato, pongo in vendita a trattativa privata in **blocco** e per prezzo non inferiore a L. 10.800 (lire diecimaremilaottocento) i filati caduti nel fallimento.
Per schiarimenti rivolgersi agli uffici della Fallita in via Palestro, n. 8, Ivrea, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 dei giorni feriali. c 9924

Pramaggiore & Vezza
AOSTA — *Corso Vittorio Emanuele* — **AOSTA**
Diligenze Aosta-Courmayeur: St.-Remy (per Gran San Bernardo). Chi vuole viaggiare a **prezzo ridotto** non prenda i biglietti cumulativi ferroviari. L'Impresa **Pramaggiore e Vezza** offre biglietto andata e ritorno *Aosta-Courmayeur* per sole **L. 5**, valevole per tutta la stagione; tre partenze al giorno, tre cambi di cavalli, coincidenza con tutti i treni; vetture alla stazione. — Trasporto bagagli **L. 4** al quintale.
Per St.-Remy partenza da Aosta **13,30**, da St.-Remy ritorno **8,30**, andata e ritorno **L. 7**. — *Landaus, break*, carri bagaglio per ogni destinazione, prezzi miti, servizio inappuntabile. c 9485

TERME di VALDIERI (CUNEO)
STAZIONE TERMALE e CLIMATICA ALPINA. Altezza 1376 sul mare.
Temperatura massima 23° — minima 12° — Media 18°
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE
Grandioso e completo impianto elettrico.
Camerini da bagno nuovi, confortabili vasche americane
Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° - Muffe (grande specialità delle Terme) - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose di Elettroterapia - Gastrolesi - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Wasmuth - Cura delle affezioni reumatiche, gotta malattie cutanee - Cura latte.
Concerto due volte al giorno.
Servizio religioso giornaliero.
Lawn-Tennis - Caffè Bigliardo - Posta - Ufficio telegrafico.
Direttore sanitario: Dott. **C. Tamburini** di Milano.
Direttore amministrativo **G. Gimberti** proprietario. *Hôtel Cosmopolitain*, San Remo. 6847 C
Per omnibus e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, **Cuneo.**

Offerte e domande d'impiego

VIAGGIATORI
attualmente impiegati, desiderosi migliorare, sono ricercati per la vendita articolo serio e interessante. Necessità depositare cauzione per campionario di grande valore; inutile fare offerte se non si ha lunga esperienza in viaggi; età dai 30 ai 35. — Scrivere alla Casella 33 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9667 M

Importante Ditta
cerca attivo rappresentante per Torino, ben introdotto nella clientela serie. — Scrivere con referenze Casella 78 B *Haasenstein & Vogler*, Milano. 9668 B

Primario Stabilimento Industriale
CERCA
socio *amministratore*, capitale L. 25 mila. - Rivolgersi avvocato Carlo Carbone, via Sant'Agostino, 2, Torino. c 9675

RICAMATRICE
a macchina per articoli fini è ricercata. — Vittorio Tempo, via Venti Settembre, 70. c 9678

Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con grande succursale in
Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.
Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2400

Istituto Internazionale
per ragazzi e giovanotti
Château de Vidy, Losanna - Svizzera
La lingua moderna e preparazione: 1.o per la carriera commerciale; 2.o per l'esame d'ammissione all'Università; 3.o per l'ammissione alle scuole tecniche; 4.o per il diritto di servizio militare come volontario d'un anno — *Prospetti a disposizione.* 9638 X

Grand Hôtel des Alpes
Alagna Valsesia
posizione splendida, fornito del *confort* moderno; pensione per famiglie. Servizio alla carta. Modicità nei prezzi.
Frasson, *fratelli, proprietari.* c 6975

CRISSOLO
Valle Po - metri 1325
Grande Albergo della Corona
(*Notevoli abbellimenti*) c 7506
Propr. CHIAFF. MESSONE.

TAVOLETTE DI MICRANINA
Il **miglior rimedio** contro **il mal di testa.**
Si vendono in tutte le farmacie del Regno. Esigere flaconi originali colla marca Leone e guardarsi dalle contraffazioni che vengono punite a rigore di legge. 27 M
MARCA DI FABBRICA

OREFICERIE
Orologeria, Argenterie, Pendole e Regolatori
a prezzi di vera concorrenza
BRILLANTI D'OCCASIONE
G. BERTOZZO via Lagrange n. 13 4858

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-16, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

AUTOMOBILI - F.lli CERINO TORINO
Chiedete il nuovo Catalogo

Per CAMPAGNA e MONTAGNA
è utile il provvedersi di Vestiti e Mantelli Impermeabili. — Paletots, Vestiti, Mantelli e Mantelline, sempre pronti, per uomo, signora e ragazzi in tessuti gommati o in Loden. — Tessuti di Loden vero tirolese a metratura.
Primaria Sartoria annessa ai MAGAZZINI HERMANN di Milano.
ALTRI RIPARTI: 1° **Articoli di gomma** (Palloni, Soprascarpe, Bagni e cuscini per viaggio, Borse per spugne, Cuffie, Borse da ghiaccio, Cuscini e tele per malati, Clisteri per viaggio, Pera, Catini tascabili, Tubi, Lenzuoli, ecc. — 2° **Saponi e Profumerie.** — 3° **Ventagli e Paracqua.** — 4° **Spazzole e Pettini.** — **Creme** per pulire le scarpe e **Tubolina**, Crema per scarpe, speciale, a 20 e 40 centesimi al tubo.
Grandi Magazzini Impermeabili G. HERMANN
Milano, Piazza Santa Margherita, e Torino, Portici Piazza Castello, 22 9169 a M
FORNITORE DELLA REALE CASA D'ITALIA

COLLEGIO - CONVITTO DANTE ALIGHIERI
TORINO — Via Lamarmora, num. 19 — TORINO.
Col 1° agosto apertura dei corsi per la preparazione agli esami di ottobre. c 9577

ORTA NOVARESE
(LAGO D'ORTA)
HOTEL BELVEDERE
400 metri sul livello del mare
Stazione climatica — Splendida posizione — Gran parco di pini e abeti secolari, cura del latte, luce elettrica in tutta la casa — Pensione per famiglie.
Succursale:
Hôtel Métropole - S.ta Margherita
9906 G. CEANA, *propr.*

CITTA' DI MONCALIERI
Collegio-Convitto NERVA
(*vicino alle stazioni tramviaria e ferroviaria*).
Il più economico dei Collegi signorili
Speciale per il Corso Tecnico
Su 63 alunni del Corso Tecnico 57 ottennero la promozione in luglio. 9933 a
Scuole Elementari, Commerciali e Ginnasiali. — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Le domande al *Direttore* Prof. ANGELO NERVA.

ANEMIA CLOROSI DEBOLEZZE e MALATTIE NERVOSE
si guariscono radicalmente coll'uso dell'Emoglobina Amaro Arsenico Ferruginoso alla pepsina, acoro, noce vomica e vino chinato al calisaio, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della Farm. R. Università (S. Appendino) via Po, 14, Torino. Inscritta sulla *Rassegna nuovi medicamenti* (pag. 79). 96

ALBERGO e RISTORANTE A. QUAGLIA c 7407
CORSO VITTORIO EMANUELE, 14, OLTRE PO
Gran Birreria con Dehors — Salone e Salottini per pranzi
BIRRA METZGER

SAN PELLEGRINO
Acqua minerale naturale alcalina
BATTERICAMENTE PURA
INSUPERABILE
per guarire:
La diatesi urica, la gotta, la renella, i calcoli renali, vescicali, epatici.
I catarri vescicali, gastrici, intestinali;
Gli ingorghi ed ingrandimenti epatici;
Il diabete e la polisarcia.
Bibita temperante, aperitiva, igienica.
Ottima pure come acqua da tavola.
Deposito Generale: **FRATELLI PAISSA**
Fornitori delle Reali Case - Telefono 1354
TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO
e presso i signori farmacisti e negozianti d'acque minerali naturali.
Trovasi in tutti i più importanti Restaurants.

L'Estratto di CARNE RAMORNIE è il migliore
UN BUE IN UNA PENTOLA ECCO A COSA EQUIVALE L'ESTRATTO di CARNE RAMORNIE
La bontà del prodotto è ormai conosciuta da tutti i buongustai: apprezzato da celebrità mediche, adottato dal Ministero della Guerra e Marina inglese.
Vasi del peso netto di once 2 L. 1.30 - 4 L. 2.50 - 8 L. 4.50 - 16 L. 9. — *Deposito in Torino* presso i Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 8 (Provveditori delle RR. Case) — Cav. Antonio Stevano, via Mercanti, 17 — Unione Militare e presso i primari magazzini gastronomici, salumieri e droghieri.

MARSALA
IN FUSTI DA LITRI DIECI QUINDICI VENTI E CINQUE
FATTORIA PARTICOLARE
MARSALA
FRATELLI PAISSA
8 PIAZZA S. CARLO 8
TORINO
FATTORIA PARTICOLARE

BISCOTTO RICOSTITUENTE
di fabbricazione della Ditta **PATRONE LUIGI**
Via Garibaldi, 57 - TORINO - Succurs. via Milano, 1, e via Po, 18
composto coll'*Alimento Phosphate Imperiale*, della Ditta **Terrenoire**, di Ginevra, (unico concessionario in Torino di detto *Alimento*), ricco di sostanze albuminoidi, di gusto gradevole, di lunga conservazione e di facile digestione, adattissimo per gli adulti e pei fanciulli pel rinforzamento del sistema osseo.
Numerosi attestati di medici d'Italia e dell'estero ne specificano i buoni risultati raccomandandolo agli stomachi più delicati
Pronta spedizione a richiesta 1/2 *pacchi postali e ferroviari in latte e cassette di qualunque quantità.* 8490 b

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 5.